



La forza dell'indignazione

di Enrico Gavarini - Segretario generale FABI

Nel torrido agosto di quest'anno, fra Roma e Parma, la carrozza dell'Eurostar sul quale mi trovo, dopo una brusca frenata del locomotore, ha preso fuoco ed il fumo ha invaso rapidamente le vagoni, costringendo noi passeggeri ad una rapida fuga. Dopo oltre due ore, abbandonati sui binari dentro il treno che continuava a fumare, e nell'assordante silenzio degli addetti, siamo stati traghettati su un altro mezzo. Nessuna scusa, nessuna spiegazione, neppure un bicchiere d'acqua, ma per fortuna nessun danno alle persone.

Come spesso accade in simili frangenti, persone che sino a qualche minuto prima erano assorti in letture o stavano con la testa persa dentro il computer, dopo il fattaccio, hanno fraternizzato: si respirava un'aria di rassegnazione piuttosto che di rabbia.

Solo una signora ha trovato la forza di reagire, esprimendo un concetto del tutto interessante. La signora, molto semplicemente, ci ha invitato non già ad atti d'isteria estemporanei, ma ad indignarci. Sì, proprio ad indignarci. L'indignazione va preservata perché senza quella siamo poco più che foglie esposte al vento d'autunno.

Ho raccontato questo fatterello, quasi da cronista, non già per enfatizzare un incidente, ma perché temo che davvero la nostra capacità di indignarci sia scesa a livelli prossimi allo zero.

Tutto scorre. Tutto passa. Tutto si dimentica.

Eppure, numerosi sono i giusti motivi d'indignazione. Ne elenco di seguito alcuni.

Dovremmo sicuramente indignarci, noi che apparteniamo al settore del credito, per il fatto che numerosi lavoratori, occupati nelle imprese di comodo create dalla finanza avida, al fine di evadere le norme di Basilea 2, potrebbero correre a breve il rischio di perdere il posto di lavoro.

Con forza ci dovremmo indignare perché il 25% dei giovani in Italia non trova lavoro, ed infine, con massima tensione emotiva, occorrerebbe un'indignazione collettiva quando l'insieme dei nostri diritti fondamentali – salute, sicurezza, istruzione – viene messo a repentaglio da mediocri contabili, in nome di un liberismo tanto sfrenato, quanto superato.

Alla signora, su quel treno, confesso però che, da pragmatico praticante, non ho potuto fare a meno di porre una domanda, forse la stessa che molti lettori hanno sulla punta delle labbra.

"E dopo", le ho chiesto, "dopo l'indignazione?"

La signora mi ha risposto sorridendo: "Intanto, cominciamo..."

Vero. Indignarsi non è un atto sterile. Indignarsi significa riattivare rapidamente il concetto di solidarietà organica nella società, quello che conduce poi alla creazione di una coscienza collettiva.

Utopie?

Intanto, cominciamo!

SOMMARIO

FILO DIRETTO

- 4** 115° Consiglio Nazionale / Senza respiro
di Lodovico Antonini

FOCUS

- 13** Diabete sotto scacco

DOSSIER

- 15** La tutela della maternità e della paternità
Coordinamento Nazionale Femminile Fabidonna

SINDACATO E SERVIZI

- 23** Attualità / Non è una banca per giovani
- 24** Legale / Il volontariato
- 26** Fisco / La scure sugli "alimenti"
- 27** Contrattualistica / Le nuove tabelle retributive

- 28** FABIGiovani / La creatività è un gioco del tempo

- 29** Spazio aperto / Fra l'incudine e il martello

NON SOLO BANCA

- 30** Percorsi / Ottimi bicchieri in vista
- 31** Segnalibro / Lo sciopero nei servizi pubblici essenziali di Luca Riciputi
- 31** Avviso ai naviganti / di Bruno Pastorelli
- 32** Altroturismo / Quando scatta Nuvolari di Arturo
- 33** Altroturismo / Non smettono di ruggire i vecchi motori di Arturo
- 34** Il cartellone di Ottobre / di Autolycus



Direttore responsabile

Paolo Panerai

Direttore comitato di direzione

Enrico Gavarini

Direttore editoriale

Lando Maria Sileoni

Comitato di direzione

Gianfranco Amato
Carmelo Benedetti
Mauro Bossola
Franco Casini
Giuliano De Filippis
Enrico Gavarini
Valerio Poloni
Lando Maria Sileoni
Matteo Valenti

Capo redattore

Lodovico Antonini

Collaboratori

Costantino Cipolla, ordinario di sociologia
Università di Bologna

Marco De Marco, docente di informatica
generale Università Cattolica - Milano

Luciano Quaranta, direttore della Clinica
oculistica Università degli Studi di Brescia

Luca Riciputi, esperto risorse umane
e consulente aziendale

Domenico Secondulfo, Ordinario di Sociologia
Generale Università di Verona

Maddalena Sorrentino, docente di informatica
generale, Università Cattolica - Milano

Illustrazioni: Roberto Mangosi

Editing: Mariapaola Diversi

Grafica: Majakovskij comunicazione
Via Cardarelli, 6 - 01100 Viterbo

DTP: ER Creativity - Alessandro Villa

Direzione, Redazione, Amministrazione

00198 Roma - Via Tevere 46

Telefoni: 06-84.15.751/2/3/4

Fax: 06-85.52.275 - 85.59.220

Stampa

Elcograf, Beverate di Brivio (Lc)

LA FABI SU INTERNET

www.fabi.it

E-mail: federazione@fabi.it - redazione@fabi.it

Edizione web:

www.fabi.it/info_e_news/la_voce_annale.asp



Oltre 650 delegati al 115° Consiglio Nazionale. La FABI verso il Congresso.

Senza respiro

Problemi e scadenze incalzano il sindacato. Condivisione, partecipazione, libertà, democrazia le parole d'ordine. In FABI c'è posto per tutti coloro che hanno voglia di lavorare con passione per i bancari. Balzo in avanti degli iscritti e dei dirigenti sindacali, soprattutto delle donne. Incredibile slancio politico, organizzativo, amministrativo e d'immagine di tutta l'organizzazione, dal centro alla periferia.

di **Lodovico Antonini**
foto di **Bruno Pastorelli**



Oltre 650 delegati hanno seguito i lavori del 115° Consiglio Nazionale della FABI.

A tenere la relazione introduttiva è Lando Sileoni, Segretario Generale Aggiunto che, con lo stile che gli è proprio, entra subito in argomento e non si tira indietro per rintuzzare le prese di posizione delle banche, che dall'inizio della crisi "piangono miserie".

Lacrime di cocodrillo, come tutti ben sanno, che non inteneriscono né preoccupano la FABI, dove si respira un'aria nuova, fatta di concordia, di condivisione degli obiettivi, di voglia di fare.

La febbrile attività della Segreteria Nazionale, degli organismi centrali, di tutte le strutture periferiche – Coordinamenti delle banche e SAB (le strutture provinciali FABI) – vera ossatura del maggior sindacato del credito, è alla base dei progressi e dei successi ottenuti.

"Due positivi rinnovi contrattuali con ABI e BCC. I nostri migliori dirigenti sono stati eletti nei consigli di amministrazione dei fondi pensione; abbiamo vinto una guerra politica e non solo una battaglia alla Popolare



di Milano, con Mauro Scarin, Daniele Ginese e tutti gli altri, contro Napoleone Mazzotta (così l'ha definito la stampa)"

UNA GRANDE SQUADRA

L'organizzazione è cambiata, è cresciuta. "Non solo siamo tornati al tavolo principale di trattativa, ma abbiamo guadagnato il rispetto degli altri sindacati ed anche la considerazione dei banchieri. Ci siamo messi in ascolto delle aspettative dei dirigenti sindacali e dei nostri iscritti. Questo è stato l'unico metodo che ci ha guidato.

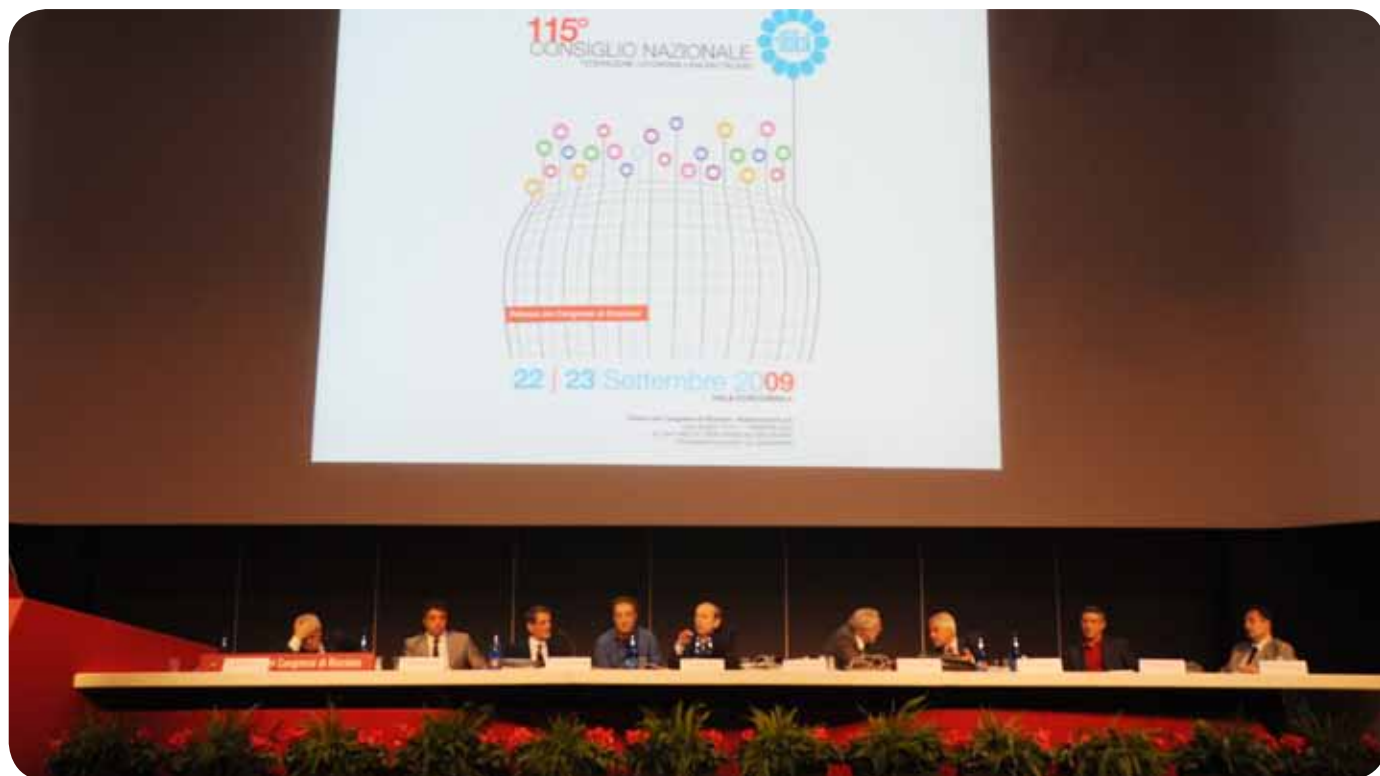
Abbiamo dato visibilità ai dirigenti di base e a quelli nazionali. Non per fare propaganda, ma per responsabilizzarli". Questa accresciuta visibilità sui media, allargata a molti dirigenti, ha avuto come corollario due ulteriori obiettivi: il primo, una migliore copertura stampa e tv per la FABI, con 3.930 articoli e 56 servizi televisivi che hanno dato risalto alla nostra attività; il secondo, un conseguente coinvolgimento dei SAB e dei loro iscritti, che si sono sentiti parte di una squadra e responsabili in quanto portavoce del sindacato.

"Anche il nostro periodico "La Voce dei Bancari" è cambiato radicalmente rispetto al passato, diventando uno strumento di riflessione e approfondimento".

LA LINEA DA SEGUIRE

"L'organizzazione ha oggi bisogno anche di una Segreteria Nazionale forte, capace di muoversi su più fronti e a tutti i livelli, anche politicamente.

Infatti, rispetto a qualche anno fa, le fusioni hanno spostato il baricentro della politica sindacale a Roma, soprattutto in Abi, ed il conseguente peso politico della segreteria nazionale è diventato determinante. Se sbagliamo noi, va in sofferenza l'intera organizzazione. Da



parte nostra, anche se scomoda, abbiamo detto e diremo sempre la verità. Il cambiamento che abbiamo introdotto sta dando i suoi frutti e di questo siamo orgogliosi".

"Per noi spunta solo quel giorno al cui sorgere siamo svegli", così diceva Henry Thoreau, uno dei più concreti filosofi statunitensi. E mai come in questi giorni c'è da stare svegli. Pronti ad affrontare le sfide che la tempesta economico-finanziaria ci agita davanti.

"C'è chi dice che questo sarà un autunno caldo. Noi abbiamo le idee chiare al riguardo e agiremo senza pregiudizi ideologici nella difesa dei diritti e delle libertà sindacali della categoria".

IL PESO DELLA CRISI E LE COLPE DEL LIBERISMO SENZA FRENI

Certo, la crisi ha segnato pesantemente la nostra economia e continua ad erodere i margini di profitto e le prospettive occupazionali. Anche se qualche segnale positivo sembra esserci.

"Il fatto certo è che gli utili stratosferici conseguiti dalle banche sino all'anno scorso sono crollati" – ha avvertito Sileoni. "Molti di quegli strumenti finanziari usati sino ad oggi si sono rivelati come prodotti spazzatura. L'intero sistema della finanza mondiale ha mostrato le sue incongruenze e le sue profonde contraddizioni. Anche in casa nostra la crisi si è fatta sentire".

Infatti, seppure è vero che il sistema bancario italiano ha retto, questo non è tanto da imputarsi ad un liberismo più attento e consapevole. Piuttosto è una caratteristica strutturale del nostro paese che ci ha aiutato: il debito in Italia non è privato, come per la maggior parte delle potenze economiche mondiali. In Italia il debito è storicamente e pesantemente pubblico.

"La finanza e il sistema bancario italiano non sono, dunque, sostanzialmente diverse o migliori che nel resto del mondo. Quella autoreferenzialità, quella spregiudicata voglia di profitto

"C'è chi dice che questo sarà un autunno caldo. Noi abbiamo le idee chiare al riguardo e agiremo senza pregiudizi ideologici nella difesa dei diritti e delle libertà sindacali della categoria".



“Siamo nettamente il primo sindacato nel settore del credito”

“Non bisogna mai dimenticare che avremo un ruolo, un’immagine e un potere contrattuale, finché manterremo il primato dei numeri e della rappresentanza dei lavoratori”



ad ogni costo, che ha caratterizzato le speculazioni finanziarie delle banche statunitensi ha però trovato seguito anche tra le nostre banche. E questo ha indebolito l'intero tessuto economico e sociale del nostro paese”.

INDIVIDUARE LE RESPONSABILITÀ E VOLTARE PAGINA

“Eppure, nonostante tutti questi guasti, già oggi alcuni tentano di minimizzare e di oscurare le responsabilità morali e giuridiche dei banchieri in questa crisi. Rischiamo così di veder passare la tempesta senza aver imparato la lezione. Senza aver scritto un sistema di regole per frenare le speculazioni e tutelare l'economia, la società, i clienti delle banche e i lavoratori bancari. A questo proposito, dobbiamo rilevare come il governatore Draghi abbia obbligato le banche a introdurre negli statuti norme che prevedono la remunerazione dei top manager in relazione ai loro risultati ed ai guadagni delle aziende. Ma né il ministro Tremonti né il governatore Draghi, hanno fissato un tetto per quegli stipendi. Noi come FABI abbiamo gridato il nostro dissenso in tutte le sedi preposte, sui media e nelle assemblee”.

SONO I LAVORATORI A DOVER FARE I CONTI CON LA CRISI

E intanto tocca a noi, oggi, fare i conti con la situazione di crisi del sistema bancario italiano. Crisi data non solo dai ridotti guadagni, ma anche dalla perdita di contatto tra le banche e il territorio. “Stringere nuovamente questo contatto, riacquisire la fiducia di famiglie ed imprese locali è oggi il grande obiettivo dei gruppi bancari” sottolinea Sileoni. Per rispondere alla crisi, i banchieri hanno già ventilato un'alternativa secca per le nuove contrattazioni: “o moderazione salariale o meno occupazione”.

“Come dire che la moralizzazione delle banche, costrette dal mercato a offrire prodotti affidabili e meno remunerativi, si verrebbe a scaricare sulle spalle dei lavoratori: questo noi vogliamo e dobbiamo scongiurarlo”.

Tra gli strumenti individuati per arginare gli effetti della crisi, si chiede di intervenire sul fondo nazionale esuberanti. La

La FABI per i sei militari morti a Kabul

UN MINUTO DI RACCOGLIMENTO PER ONORARE LA MEMORIA DEGLI ITALIANI CADUTI IN AFGHANISTAN

Raccolimento e commozione. La FABI ha onorato i sei militari italiani caduti a Kabul con un minuto di silenzio. In piedi, tutti i 550 partecipanti al Consiglio Nazionale hanno visto scorrere sugli schermi del PalaRiccione le immagini di un video toccante, con i nomi dei nostri eroi, mentre la musica struggente dell'Allegro moderato di Antonin Dvořák, Four Romantic Pieces, op. 75, rendeva impossibile trattenere le lacrime.

Poche le parole di commento alle foto ed ai nomi dei nostri ragazzi morti.

“Di fronte a fatti dei quali ci sentiamo responsabili non possiamo che provare dolore:

abbiamo bisogno di occuparci di essi come di una realtà con cui fare i conti.

Questo dolore è la voce dell'umanità che patisce la morte dei suoi ideali, dei suoi valori, oltre che di tanti individui, vittime di guerre del tutto evitabili”.

Tenente Antonio Fortunato, di anni 35

Sergente Maggiore Roberto Valente, di anni 37

Primo Caporal Maggiore Matteo Mureddu, di anni 26

Primo Caporal Maggiore Giandomenico Pistonami, di anni 26

Primo Caporal Maggiore Massimiliano Randino, di anni 32,

Primo Caporal Maggiore Davide Ricchiuto, di anni 26

Un lungo, interminabile applauso ha sottolineato la partecipazione della FABI al dolore delle famiglie e di tutti coloro che amano l'Italia.



LANDO SILEONI

CARMELO BENEDETTI

FRANCO CASINI

FABI lo vuole preservare e implementare e, in accordo con i banchieri, ne vorrebbe chiedere un contenimento degli oneri fiscali.

TRENTA MESI DI SUCCESSI

“Nelle BCC abbiamo, senza alcun dubbio, i migliori dirigenti sindacali del settore. Abbiamo superato i 13.000 iscritti su poco più di 29.000 lavoratori, duemila in più rispetto al 2007, ottenendo importanti riconoscimenti contrattuali. Abbiamo ottenuto, con il consenso dei colleghi, l'ambito ruolo di vice-presidente del fondo pensioni nazionale con Mazzoldi. La stessa Federcasse ha dovuto prendere definitivamente atto che, anche nelle BCC, la FABI esercita un ruolo politicamente ed organizzativamente determinante.

Recentemente, però, **i dipendenti di Equitalia** hanno rischiato di veder passare al settore pubblico il loro rapporto di lavoro.

La Segreteria Nazionale è intervenuta direttamente presso il Governo, ottenendo che l'emendamento del decreto non fosse più applicato ai dipendenti di Equitalia. **Il Coordinamento nazionale Pensionati** ha superato ogni aspettativa per concretezza delle iniziative e per dinamismo. *La FABI in Banca d'Italia*, guidata da Angelo Maranesi, si è contraddistinta per iniziativa politica, lungimiranza, capacità di comunicare attraverso i media e approfondimento dei problemi.

I GRANDI TEMI IN AGENDA SINDACALE

1. La conferma dei precari, per i quali la FABI si sta battendo, ma anche la tutela occupazionale dei 1.500 lavoratori di piccole realtà bancarie e fi-

nanziarie che sulle piazze di Milano e Roma rischiano il licenziamento.

“Suggeriremo ai banchieri – ha detto Sileoni - la creazione di una terza parte del fondo (ne sono presenti due, una ordinaria e una straordinaria) che potremmo chiamare “emergenziale”, per tutelare al meglio i lavoratori coinvolti”.

2. I vantaggi fiscali che, secondo la FABI, dovrebbero essere ristabiliti per il ricorso al Fondo Nazionale Esuberi.

“Non è da escludere – ha ribadito Sileoni - che insieme ai banchieri presenteremo una richiesta congiunta al governo in questo senso. Dovremmo poi farci carico del problema dell'assegno di accompagnamento per i lavoratori in regime contributivo”.

3. Le stock options dei top manager.

“Occorrerà, visto il fallimento del modello di banca che offriva laute remunerazioni a brevissimo termine, rimodulare gli stessi sistemi incentivanti sia per i banchieri sia per i lavoratori bancari sul lungo periodo – ha sottolineato il Segretario Generale Aggiunto della FABI - con la conseguente richiesta di modifica contrattuale da presentare nel prossimo rinnovo del CCNL”.

4. La partecipazione dei lavoratori alla governance delle aziende.

Secondo il disegno di legge bipartisan del senatore Ichino, tutte le società per azioni oltre a quelle che già adottano lo statuto di società europee potranno contrattare con il sindacato forme di partecipazione sulla governance. È probabile inoltre che nei consigli di sorveglianza dei sistemi duali ci sia spazio per un rappresentante dei lavoratori.

5. Introduzione delle Rsu (Rappresentanze Sindacali Unitarie) nel settore del credito.

Dalle parole ai fatti

TUTTI I NUMERI DELLA FABI

Presentato durante il consiglio nazionale un video nel quale sono stati documentati, con tanto di numeri e tabelle, tutti i progressi realizzati dalla nostra organizzazione che, in soli due anni, è cresciuta per numero di iscritti (+10,4%), ha incrementato la sua visibilità sui media, ha visto un aumento incredibile di giovani e donne, ha sottoscritto ben 301 accordi sindacali negli otto principali Gruppi bancari.

Non solo interventi fiume e dibattiti sul prossimo futuro della FABI. La sala del Palacongressi di Riccione si è trasformata per l'occasione del Consiglio Nazionale in un grande cinema. Dove i presenti, sindacalisti provenienti da ogni parte d'Italia, hanno potuto assistere a un “film” in cui tutti loro erano in qualche modo protagonisti. Un video di venti minuti, realizzato dalla Federazione in collaborazione con la società di comunicazione Majakovskij, nel quale sono stati illustrati punto per punto tutti i successi registrati dalla FABI negli ultimi due anni, ossia dal 2007 al 2009. Sotto i riflettori del video, intitolato non a caso “Dalle parole ai fatti”, sono stati i numeri, misura concreta e tangibile dei progressi realizzati dal nostro sindacato. In soli 28 mesi iscritti aumentati del 10,4%; dirigenti sindacali donne quintuplicate; tesserati giovani con meno di 40 anni cresciuti del 18%; pensionati iscritti arrivati a quota 10.966; ben 301 accordi firmati nei principali 8 gruppi bancari. E ancora: incremento della tiratura de “La Voce dei Bancari”, house organ della Federazione, che nel 2009 ha raggiunto una distribuzione di 103mila copie; 3.930 articoli di stampa dedicati in soli due anni al nostro sindacato, apparsi sui tutti quotidiani nazionali; contatti registrati sul sito www.fabi.it schizzati a 2milioni 987mila unità. Questi e altri ancora i numeri che scorrevano sullo schermo del Palacongressi di Riccione. Numeri che hanno infiammato la platea e che al termine della proiezione sono stati accolti con un lungo applauso.

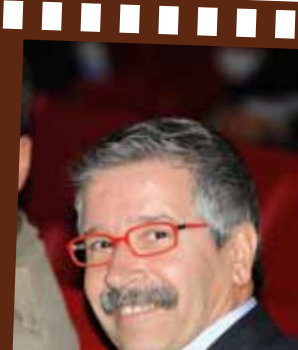
Flavia Gamberale

“Noi, come abbiamo sempre detto, non le vogliamo, ma è altrettanto vero che non le temiamo, ritenendo che siano un errore”.

6. “L'accordo sulle libertà sindacali, recentemente disdetto dai banchieri, dovrà essere rimodulato in base al principio della rappresentatività, cioè in base agli iscritti” – ha avvertito Sileoni.

7. Aggiornamento dei Piani industriali. “I Coordinatori dei Gruppi fanno, come me, che prima di affrontare il problema sarà indispensabile verificare l'attuazione degli attuali piani,

“Oggi è il merito il nostro primo criterio di giudizio per la selezione dei nostri dirigenti”.



“Hanno ripreso forza ed entusiasmo il Coordinamento dei giovani e quello delle donne”.

Mozione conclusiva del 115° Consiglio Nazionale

A TUTTA FORZA VERSO IL CONGRESSO

Consenso unanime per l'azione del Comitato Direttivo Centrale e della Segreteria Nazionale, che ha fatto crescere l'organizzazione sia quantitativamente sia qualitativamente. La FABI chiede a gran voce nuove regole per l'economia e la finanza e torna ad invocare un tetto alle retribuzioni dei manager. Mantenimento dei livelli occupazionali, politiche per i giovani e regolarizzazione dei precari al centro del dibattito.

Il 115° Consiglio Nazionale della FABI, esprime profondo cordoglio per i militari italiani e le vittime civili a Kabul.

Il 115° Consiglio Nazionale, ascoltata la relazione svolta dalla Segreteria Nazionale in nome e per conto del Comitato Direttivo Centrale, l'approva.

Le Delegate ed i Delegati esprimono apprezzamento per l'attività svolta dal Comitato Direttivo Centrale e dalla Segreteria Nazionale in questi ultimi tre anni, che ha consentito lo sviluppo quantitativo e qualitativo della nostra Organizzazione.

La crisi finanziaria ed economica che ha colpito l'economia mondiale richiede l'introduzione di nuove regole per evitare che quanto accaduto possa ripetersi in futuro; a questo proposito, il Consiglio Nazionale della FABI sostiene l'opportunità di porre dei tetti alle retribuzioni dei manager, collegandole ai risultati di medio/lungo periodo.

Il Consiglio Nazionale della FABI stigmatizza il tentativo dell'ABI e delle Aziende di credito di scaricare sui lavoratori i costi di una crisi che vede invece i dipendenti bancari svolgere con professionalità e competenza il compito di operatori del credito.

Il Consiglio Nazionale della FABI sottolinea la necessità di difendere i livelli occupazionali, retributivi di ogni ordine e grado, professionali e normativi della categoria, con particolare attenzione ai giovani ed alla precarizzazione dei rapporti di lavoro.

I Delegati e le Delegate della FABI ribadiscono il valore assoluto ed imprescindibile della persona, la sua centralità e l'importanza della valorizzazione del fattore umano nei processi produttivi delle imprese bancarie.

Il 115° Consiglio Nazionale della FABI convoca il XIX Congresso Nazionale in Roma - dal 15 al 19 febbraio 2010 - e ne approva il regolamento.

“Anche se scomoda, abbiamo detto e diremo sempre la verità”

“La finanza e il sistema bancario italiano non sono sostanzialmente diverse o migliori che nel resto del mondo”

tra l'altro, ancora non scaduti.
8. Rinnovo dei contratti nazionali di lavoro.
“La nostra posizione sull'argomento è netta: non accetteremo deroghe”.

LA FABI SEMPRE PIÙ IN ALTO

Il nostro piano per la crescita del sindacato guarda lontano.
“Vogliamo fortificare i valori di questo sindacato, ma tenendo sempre presente che la nostra crescita dev'essere sostenibile e condivisa dai SAB”.
L'azione di riorganizzazione e di miglio-

ramento della FABI si è mossa sinora attorno a 5 obiettivi chiave.

“Abbiamo agito sul fronte finanziario interno, puntando ad una situazione economica che ci permetta di affrontare il futuro con serenità e progettualità di investimenti. Tutto ciò, grazie alla Segreteria Nazionale ed, in particolare, al Segretario Amministrativo Giuliano de Filippis.

Il secondo tema chiave infatti è stato la **riorganizzazione** dei gruppi bancari e delle strutture provinciali, mediante il coinvolgimento delle strutture e dei dirigenti periferici.

“Voglio sottolineare che noi abbiamo chiesto ai dirigenti sindacali una sincera e consapevole condivisione delle politiche e dei problemi”.

Il terzo tema riguarda la visione programmatica del sindacato e concerne un forte **investimento sul capitale umano**, perché la FABI è convinta che il dirigente sindacale non debba avere solo “rappresentanza”, ma anche competenza e professionalità.

“Questo significa ridare centralità alla persona, nella nostra azione di rinnovamento del sindacato. Nel fare ciò, la Segreteria Nazionale si è ispirata anche alle parole del Santo Padre, Papa Benedetto XVI, che nell'enciclica ‘Caritas in Veritate’ ha posto l'attenzione sull'occupazione, sulla qualità del lavoro e sulla dimensione lavorativa, che deve integrarsi con quella familiare e relazionale”.

“Questa dirigenza - ha proseguito Lando Sileoni - intende **valorizzare i meriti** evitando favoritismi e corsie preferenziali. **Noi non abbiamo mai usato scorciatoie e non vogliamo che alcuno vi faccia ricorso in questo sindacato. Vogliamo valorizzare i giovani, le donne, i pensionati e il rinnovamento di questa organizzazione.** Non tanto e non solo come fattore anagrafico, per noi infatti l'esperienza dei meno giovani è fondamentale ed insostituibile”

“Per rinnovare questa organizzazione - ha rimarcato con forza il Segretario della FABI - c'è bisogno del contributo di tutti. Nessuno si deve sentire escluso da questa azione di cambiamento e di rinnovamento: sul treno che parte oggi c'è posto per tutti. Il biglietto si conquista lavorando seriamente e con l'aspirazione a migliorare sempre, se stessi



DUELLO A DISTANZA

Le lacrime dei banchieri e le risposte della FABI

in prima persona e la nostra organizzazione tutta”.

“Abbiamo poi puntato su un **investimento strutturale**. Abbiamo stimolato l’iniziativa e l’operatività dei SAB. Contemporaneamente abbiamo investito sulla nostra struttura di federazione, innovando dove necessario, mantenendo dove i risultati ci confortavano”.

Da ultimo, abbiamo predisposto un **investimento organizzativo**, che permetterà alla FABI di stare al passo con i tempi e con i mutamenti sociali sempre più repentini. Cominceremo ad animare un social network che sarà aperto agli utenti registrati che potranno commentare e caricare contenuti multimediali. Sarà un’assemblea permanente, ma anche qualcosa di più e di diverso”.

“Dopo mesi di duro lavoro – ha concluso Sileoni – tutti noi possiamo essere orgogliosi di quanto abbiamo fatto”.

Quindi, a proposito della sua candidatura alla più alta carica, quella di Segretario Generale, proposta dall’attuale uscente, Enrico Gavarini, Lando Sileoni ha assicurato che la prospettiva non lo spaventa affatto, anzi lo stimola.

“Ormai mi conoscete: io, pur avendo grande rispetto per ogni situazione ed ogni persona non mi spavento di fronte a nulla. Inoltre, ho con me Mauro Bossola, ho con me Giuliano De Filippis, li ho sempre avuti con me fin dall’inizio. Insieme, Abbiamo sempre condiviso e continueremo a condividere le

FAISSOLA (Abi)

Le misure di contenimento del costo del lavoro, si inquadrano “nella necessità di una generale riduzione dei costi operativi e di attenzione agli indici di cost-income” come ha dichiarato nella relazione di luglio del 2009.

“Le banche sono imprese e in ogni impresa che voglia stare sul mercato il ritorno sul capitale deve essere maggiore del suo costo. È una condizione necessaria per poter continuare a farci carico anche della difesa dei livelli occupazionali.”

La riforma degli assetti contrattuali.

Il presidente dell’Abi, nella recente assemblea nazionale, ha dichiarato di volere una completa attuazione della riforma nel settore del credito senza però specificarne i tempi.

O moderazione salariale o meno occupazione...

Bisogna ritoccare le regole del Fondo Nazionale Esuberanti e chiedere al Governo di ridurre gli oneri fiscali.

I Piani Industriali devono essere rivisti

Slittamento dei rinnovi contrattuali...

SILEONI (Fabi)

Caro Faissola, il legittimo guadagno è un conto, l’ingordigia è un’altra cosa. Sarebbe sufficiente ricordare quanti sono e come lautamente vengono pagati: direttori generali, amministratori delegati, membri dei consigli di amministrazione, vice direttori generali e consulenti vari, per capire che le parole vanno nella direzione contraria rispetto ai fatti.

Credo e crediamo che non sia intenzione dei banchieri accelerare i tempi di realizzo in quanto sia nella gestione degli aggiornamenti dei piani industriali sia nella quotidianità dei gruppi bancari e sia nella gestione del prossimo rinnovo contrattuale, i banchieri vogliono l’unità del tavolo sindacale. Non è, quindi, interesse, al momento, della nostra controparte affrontare argomenti e problemi così delicati, come la riforma degli assetti contrattuali, che inevitabilmente dividerebbero il sindacato.

La moralizzazione delle banche, costrette dal mercato a offrire prodotti affidabili e meno remunerativi, non può scaricarsi sulle spalle dei lavoratori

Il Fondo dev’essere preservato e implementato. Siamo d’accordo con i banchieri, invece, nel chiedere un contenimento degli oneri fiscali.

Prima di affrontare questo tema, è indispensabile verificare l’attuazione degli attuali Piani, tra l’altro, ancora non scaduti.

La nostra posizione sull’argomento è netta: non accetteremo deroghe!



“Legare i bonus dei manager ai risultati significa premiare quei manager più duri nella riduzione dei costi e del personale, come regolarmente avviene quando gli stipendi dei manager sono legati, contrattualmente, alla realizzazione dei piani industriali”



“La FABI vuole preservare l'integrità politica, economica e sociale del Fondo nazionale Esuberi”.

“Non ci stancheremo mai di ripetere che bisogna sempre difendere i lavoratori senza preoccuparsi delle conseguenze”

scelte e il futuro di questa organizzazione.”

Poi, chiudendo, ha voluto dedicare a tutti gli uomini e le donne, che hanno contribuito a fare grande la FABI, queste parole: **“La FABI è un angolo pieno di calore per coloro che desiderano trovarsi a casa, un museo d'arte per chi cerca di illuminare l'anima, una palestra ed un luogo in cui fermarsi per chi ama lottare, per chi ama il profumo della giustizia.”**

Un vivace e partecipatissimo dibattito è seguito alla relazione del Segretario Generale Aggiunto della FABI, in cui delegati e componenti del Comitato Direttivo Centrale hanno portato il loro libero contributo di idee al percorso che avrà come meta il Congresso Nazionale e la FABI del futuro.

Il Segretario Generale, Enrico Gavarini, ha tirato le conclusioni del dibattito e, con parole semplici e misurate, ha parlato di un'esigenza imprescindibile per tutti coloro che si riconoscono nei valori della FABI, **“il piacere dell'onestà”** – ha detto – **“che dev'essere parte del codice genetico”**. “Con Lando Sileoni e con quelli che saranno con lui, sarà così forte da essere inattaccabile da parte di qualsiasi virus maligno”.

“Nella relazione introduttiva – ha pro-



seguito il Segretario Generale – ho ascoltato una serie di noi, noi, noi: quasi un ritornello. Un ritornello buono”. Infatti, sono l'unità e la condivisione dei Valori e degli obiettivi le carte vincenti del sindacato.

Entrando nel problema dei rapporti unitari, Gavarini ha espresso l'esigenza della pari dignità con le Confederazioni, **“visto che la storia del sindacalismo bancario, della negoziazione e dei contratti dei bancari l'abbiamo fatta noi”**.

Il Segretario Generale ha poi passato in rassegna i temi più scottanti, come l'occupazione, la conferma dei precari, il rinnovo, la concertazione, le libertà sindacali, il tetto alle retribuzioni dei manager.

“Un manager in meno, 400 giovani in più” ha ricordato con amarezza e con decisione, coniando un nuovo slogan.

Sulla partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'impresa, Gavarini ha ammonito che si tratta di qualcosa d'interessante, **“a patto che non porti il sindacato a deporre le armi”**.

Infine, il Segretario Generale, che aveva già annunciato di non ricandidarsi a cariche nazionali, indicando in Lando Sileoni l'uomo in grado di guidare la FABI nei prossimi anni, ha raccomandato di andare al prossimo Congresso Nazionale, che si terrà a Roma dal 15 al 19 febbraio 2010, con serenità, **“come ad una festa per la nuova FABI”**.

“La sala dove siamo adesso – ha concluso – si chiama con un nome bene augurante: ‘Concordia’. **Il nostro Congresso non sarà né un dramma, né uno scontro, né un plebiscito forzoso. Sarà, invece, il congresso della libera gente, del libero sindacato FABI”**



“Un manager in meno, 400 giovani in più”

NUOVO REGOLAMENTO PER I CONGRESSI NAZIONALI

PARTE I

Elezione dei delegati al Congresso Nazionale

Art. 1- Ogni Sindacato Autonomo Bancari, costituito ai sensi dello Statuto Federale, potrà inviare al Congresso Nazionale:

- un delegato ogni 100 iscritti o frazione sino a 500 iscritti;
- un delegato ogni 250 iscritti o frazione per la parte eccedente i primi 500 iscritti.

Art. 2- I delegati di ogni S.A.B. al Congresso Nazionale, nei limiti indicati all'art. 1, verranno eletti con le modalità previste dal presente Regolamento.

Le elezioni potranno svolgersi alternativamente nei seguenti modi:

- a) tramite assemblea degli iscritti;
- b) tramite assemblea dei rappresentanti degli iscritti eletti in sede di assemblee aziendali o zonali, compresi pensionati ed esodati, la cui articolazione in seggi sarà a cura del Comitato Elettorale.

Le votazioni per eleggere i delegati dovranno effettuarsi esclusivamente a scrutinio segreto.

Art. 3 - I Consigli Direttivi dei S.A.B. dovranno annunciare le elezioni:

- almeno 10 giorni prima della data fissata per la convocazione dell'assemblea degli iscritti di cui al punto a) dell'art. 2;
- almeno 10 giorni prima della data fissata per la convocazione dell'assemblea dei rappresentanti degli iscritti, di cui al punto b) dell'art. 2.

I Consigli Direttivi dei SAB, tramite la Segreteria Provinciale, dovranno comunicare alla Segreteria Nazionale la data di convocazione delle assemblee (iscritti o rappresentanti). Le elezioni dovranno comunque effettuarsi entro il termine necessario per le comunicazioni previste dall'art. 14 del presente regolamento.

Art. 4 - Elettore ed eleggibile come delegato al Congresso Nazionale è l'iscritto alla F.A.B.I. I membri del Comitato Direttivo Centrale e del Collegio Sindacale della Federazione non sono eleggibili a delegati al Congresso Nazionale; parteciperanno di diritto a sensi dello Statuto Federale.

Art. 5 - Presso ogni S.A.B. verrà costituito, a cura del Consiglio Direttivo Provinciale, un Comitato Elettorale composto da almeno 3 membri.

Art. 6 - Per quanto attiene le elezioni dei delegati al Congresso Nazionale:

- ogni elettore (iscritto - art. 2 punto a - o rappresentante - art. 2 punto b-) non può ricevere più di una delega.
- non è consentita, in alcun caso, la votazione a mezzo corrispondenza.

Art. 7 - Possono essere presentate candidature per l'elezione a delegato al Congresso Nazionale, purché siano sottoscritte da almeno 100 iscritti o da rappresentanti di almeno 100 iscritti o da 1/20 degli iscritti e siano firmate dal (o dai) candidati per accettazione. Le candidature - singole o presentate per gruppi - saranno riportate dal Comitato Elettorale sulla scheda unica in ordine alfabetico.

Art. 8 - Il Consiglio Direttivo del S.A.B. dovrà, tempestivamente, predisporre tutti gli strumenti operativi per consentire lo svolgimento delle operazioni elettorali (elenco degli iscritti, materiale per la compilazione delle schede, ecc.).

Il Consiglio Direttivo del S.A.B. dovrà, altresì, comunicare alla Federazione la data di convocazione dell'assemblea degli iscritti o dei rappresentanti degli iscritti per l'elezione dei delegati al Congresso Nazionale.

Art. 9 - Potranno essere votati nominativi di candidati non eccedenti i 3/5 dei delegati da eleggere per il Congresso Nazionale.

I nominativi dovranno essere scelti tra quelli dei candidati riportati sulla scheda elettorale. La scheda è valida anche se reca un numero di preferenze inferiore al quoziente massimo di cui al 1° comma; non è valida se riporta preferenze eccedenti il quoziente suddetto.

Art. 10 - Si considerano non attribuiti i voti di preferenza dati a nominativi non compresi sulla scheda.

Art. 11 - Chiuse le operazioni di votazione, il Comitato Elettorale provvederà allo spoglio delle schede ed a redigere e sottoscrivere apposito verbale delle operazioni di voto, di scrutinio e dei risultati di cui all'art. 14 del presente regolamento.

Risulteranno eletti delegati al Congresso Nazionale F.A.B.I. i candidati che avranno riportato il maggior numero di voti.

Art. 12 - In caso di parità di voti attribuiti, a due o più candidati, si intendono eletti nell'ordine i candidati che hanno maggiore anzianità di iscrizione continuativa alla FABI.

Art. 13 - Eventuali reclami dovranno essere notificati al Comitato Elettorale entro 48 ore dalla data di proclamazione dei risultati delle elezioni.

Art. 14 - Copia dei verbali del Comitato Elettorale quali previsti all'art. 11, dovrà essere trasmessa, a mezzo raccomandata con avviso di ritorno, alla Federazione entro e non oltre il 60° giorno antecedente la effettuazione del Congresso Nazionale.

Art. 15 - Il ritardo nell'invio del verbale predetto oltre i termini di tempo indicati al precedente articolo fa decadere il S.A.B. dal diritto di partecipare al Congresso Nazionale, salvo diversa decisione del Congresso stesso.

Art. 16 - Nei casi in cui le elezioni dei delegati al Congresso Nazionale vengano effettuate secondo le previsioni di cui al punto b) dell'art. 2 del presente regolamento (elezioni di 2°), si dovranno osservare le seguenti procedure e norme:

- a) ogni rappresentante degli iscritti, eletto a partecipare all'assemblea dei rappresentanti per l'elezione dei delegati al Congresso Nazionale F.A.B.I., non può rappresentare più di:
 - 15 iscritti per i S.A.B. aventi sino a 300 organizzati;
 - 25 iscritti per i S.A.B. aventi da 301 a 1000 organizzati;
 - 50 iscritti per i S.A.B. aventi oltre 1000 organizzati.
- b) ciascun seggio elettorale presso le assemblee aziendali o zonali dovrà redigere verbale delle operazioni di voto e dei risultati, inviandolo al S.A.B. cinque giorni prima della data fissata per la convocazione dell'assemblea provinciale dei rappresentanti degli iscritti di cui al punto b) dell'art. 2. Eventuali ricorsi da parte dei candidati dovranno essere notificati in forma scritta e debitamente motivati al Comitato Elettorale entro 24 ore dalla proclamazione degli eletti.

PARTE II

Disposizioni generali

Art. 17 - I poteri, le modalità e l'organizzazione del Congresso Nazionale della FABI sono previsti dalle norme statutarie e dalle seguenti norme regolamentari ed aggiuntive.

Art. 18 - Partecipano al Congresso Nazionale con diritto di parola (art. 15 dello Statuto):

- a) i componenti il Comitato Direttivo Centrale;
- b) i componenti il Collegio Sindacale della Federazione.

Partecipano con diritto di parola e di voto (art. 11 dello Statuto) i delegati eletti a norma del presente regolamento (parte I).

Art. 19 - Oltre alle persone di cui all'articolo precedente, possono partecipare al Congresso, in qualità di Osservatori - senza diritto di parola né di voto, gli iscritti alla F.A.B.I. segnalati dal SAB di appartenenza alla Segreteria Nazionale entro 60 giorni dalla data di effettuazione del Congresso Nazionale.

Verifica poteri

Art. 20 - I delegati dovranno esibire la delega all'apposita Commissione di Verifica poteri per avere la tessera personale. La Commissione Verifica poteri ammetterà i delegati rappresentanti i S.A.B. in regola con i contributi federali sino ad almeno 30 giorni prima del Congresso. La verifica dovrà essere effettuata in base ai verbali di cui all'art. 14 del presente Regolamento.

Art. 21 - I delegati possono trasferire il loro mandato ad altro delegato, di norma dello stesso SAB, prima dell'inizio dei lavori congressuali, compilando l'apposito modulo e indicando chiaramente il nominativo del delegato e del delegante. Detto modulo, debitamente timbrato e controfirmato dalla Segreteria Provinciale del SAB interessato, dovrà essere consegnato alla Commissione Verifica Poteri. Qualora il trasferimento della delega si verifichi durante i lavori congressuali, esso deve avvenire per iscritto a cura della Commissione Verifica Poteri ed alla presenza dei soggetti interessati (delegante e delegato). Ciascun delegato non può essere portatore di più di una delega.

Art. 22 - Il numero dei voti a disposizione di ciascun delegato è pari a numero dei rappresentanti.

Lavori del Congresso Nazionale

Art. 23 - Il Congresso Nazionale è dichiarato aperto dalla Segreteria Nazionale che, immediatamente, farà procedere alla nomina dell'Ufficio di Presidenza.

Questo è composto dal Presidente, da 2 Vice Presidenti e da 2 o più Questori.

Art. 24 - L'Ufficio di Presidenza proporrà, immediatamente, al Congresso la nomina della Commissione Verifica poteri. Proporrà, inoltre, la nomina di quelle Commissioni (Elettoriale, Statuto, Mozioni o altre) che si ravvisassero necessarie ed opportune, proponendo la composizione della Commissione Elettorale.

Art. 25 - La Commissione Elettorale esprime, nel suo seno, un Presidente, un Vice Presidente ed un Segretario e può articolarsi in seggi per le sole operazioni di voto.

Art. 26 - I delegati ed i congressisti che intendono prendere la parola debbono richiederlo per iscritto alla Presidenza, avvalendosi degli appositi moduli.

Art. 27 - Chiusa la discussione generale, avranno diritto a parlare coloro che prima della chiusura avevano presentato ordini del giorno e non li abbiano ancora illustrati.

Art. 28 - Le votazioni avverranno ordinariamente per alzata di mano, a meno che venga richiesto da almeno 1/4 dei delegati l'appello nominale o lo scrutinio segreto; lo scrutinio segreto prevarrà rispetto all'appello nominale.

Avverranno sempre a scrutinio segreto quando si tratta di elezioni alle cariche.

Le votazioni per appello nominale e per scrutinio segreto ed il conseguente calcolo della maggioranza hanno luogo sulla base del numero dei rappresentanti dei delegati al Congresso (art. 16 dello Statuto).

Art. 29 - Il Congresso è valido quando vi siano rappresentati i 2/3 degli organizzati e decide normalmente a maggioranza dei voti rappresentati, salvo il caso in cui sia richiesta la maggioranza qualificata.

Art. 30 - Gli emendamenti allo Statuto potranno essere sottoposti alla discussione e votazione del Congresso Nazionale:

- a) se presentati dalla Segreteria Nazionale a nome del C.D.C.;
- b) se proposti dalle assemblee congressuali dei S.A.B. e trasmessi alla Segreteria Nazionale 60 giorni prima della effettuazione del Congresso.

Art. 31 - Il Congresso Nazionale dovrà eleggere, a norma di Statuto con scrutinio segreto e diretto, i membri del Comitato Direttivo Centrale, del Collegio Sindacale e dei Collegi dei Proviviri, su lista unica.

Potranno essere votati nominativi di candidati non eccedenti i 4/5 dei componenti il C.D.C., il Collegio Sindacale, i Collegi dei Proviviri.

La scheda è valida anche se reca un numero di voti inferiore al quoziente suddetto; è nulla se i voti espressi superano tale limite.

I candidati sono elencati sulla scheda in ordine alfabetico con la sola indicazione dell'Azienda di credito di appartenenza.

Ogni candidatura deve essere presentata entro il termine che verrà fissato dall'Ufficio di Presidenza del Congresso, con la firma del candidato per accettazione e di almeno 20 delegati per la presentazione.

Art. 31 bis - Esaurite le operazioni di voto ed il relativo scrutinio, la Commissione Elettorale comunicherà i risultati al Presidente del Congresso che ne dà pubblicità e proclama gli eletti alle cariche federali.

Eventuali ricorsi dovranno pervenire alla Commissione Elettorale, debitamente motivati e firmati dal candidato interessato, entro 24 ore dall'avvenuta proclamazione e la Commissione Elettorale sarà tenuta a rispondere al ricorrente nelle 24 ore successive.

Disposizioni finali

Art. 32 - Per tutto quanto non è previsto né contemplato dal presente Regolamento si applicano le norme dello Statuto federale e, previa approvazione del Congresso, le norme aggiuntive deliberate pro-tempore dall'ufficio di Presidenza del Congresso.

Art. 33 - I delegati partecipano al Congresso Nazionale a spese del Sindacato rappresentato.

Il presente Regolamento si compone di nr. 7 pagine numerate da 1 a 7

DIABETE SOTTO SCACCO

Minori iniezioni di insulina, farmaci per ridurre l'obesità, vaccini e chirurgia

Molecole con un controllo più efficace e duraturo della glicemia, modalità di somministrazione più pratiche, strategie ad azione benefica sul calo ponderale e su altri disordini metabolici promettono di cambiare in meglio la vita dei pazienti affetti da diabete. Ma la sfida riguarda soprattutto la definizione di una terapia per una guarigione definitiva, per la quale sono in corso ricerche importanti, che prevedono anche indagini genetiche e trapianto di cellule staminali. Per la cura del diabete di tipo 2, la forma più diffusa che in Italia colpisce circa 3,5 milioni di persone, è appena stato lanciato liraglutide di Novo Nordisk (nome commerciale Victoza), appartenente alla classe dei farmaci che mimano l'azione degli ormoni incretine. In particolare si tratta di un analogo dell'ormone GLP-1 umano che agisce quando i livelli di glucosio nel sangue diventano eccessivamente elevati, stimolando il pancreas al rilascio di insulina, il segnale necessario alle cellule per trasformare lo zucchero in energia. Liraglutide inibisce anche l'appetito, favorendo la perdita di peso, migliora la funzione delle beta cellule del pancreas ed è efficace sul controllo della pressione arteriosa. «L'iniezione sottocutanea avviene una sola volta al giorno ed è quindi più pratica per i pazienti», spiega Edoardo Mannucci, direttore dell'agenzia diabetologica dell'azienda ospedaliera universitaria Careggi di Firenze. Rispetto ad altre molecole della stessa classe come Exenatide, iniettata due volte al giorno, la monosomministrazione di liraglutide ha dimostrato una maggiore durata d'azione con copertura delle 24 ore. «È invece in via di definizione una formulazione degli analoghi del GLP-1 che consenta un'iniezione sola alla settimana, con notevole beneficio per la qualità di vita dei malati», continua Mannucci, «mentre è già in fase III lo studio di farmaci orali inibitori del riassorbimento del glucosio a livello renale che dovrebbero favorire la perdita di zuccheri attraverso le urine, agendo anche sul controllo del peso».

Per i bambini, vaccinazione con insulina e staminali. Per il trattamento del diabete di tipo 1, malattia autoimmune con base genetica che colpisce soprattutto bambini ed adolescenti, una linea di azione allo studio è quella preventiva. È la strada della vaccinazione con insulina orale, somministrata ai bambini che, possedendo specifici autoanticorpi, esprimono il rischio di ammalarsi di diabete. «La vaccinazione rimane un obiettivo importante della ricerca, anche se dobbiamo attendere ancora alcuni anni per ottenere risultati», spiega Emanuele Bosi, professore di endocrinologia all'università Vita-Salute del San Raffaele di Milano e direttore del dipartimento di medicina interna e specialistica dell'ospedale. «Per curare la malattia già manifestata nuove evidenze emergono dallo studio sull'impiego di anticorpi monoclonali per reinstaurare la tolleranza immunologica, arrestando cioè il processo distruttivo di cellule beta pancreatiche da parte del sistema immunitario che viene rieducato a fornire la risposta corretta. Quanto al trapianto delle isole pancreatiche, si sta facendo strada la possibilità di utilizzare con successo siti alternativi al fegato, come il muscolo del braccio, il pancreas o la zona sotto la capsula renale. In questi siti si assisterebbe infatti a una maggiore capacità di attecchimento delle cellule e ad una maggiore protezione contro la reazione negativa del sistema immunitario».

Obesità ridotta con farmaci di ultima generazione. Una molecola in grado invece di controllare la glicemia e combattere l'obesità attraverso un nuovo meccanismo d'azione è stata sintetizzata dal professor Roberto Pellicciari dell'università di Perugia in collaborazione con Intercept Pharmaceuticals, azienda controllata da Genextra. Denominata INT-777, la molecola è stata sperimentata con successo sui topi presso l'Ecole Polytechnique di Losanna e si comporta come un agonista selettivo della proteina Tgr5. Quest'ultima a livello intestinale induce la secrezione dell'ormone GIP1, favorendo la regolazione della glicemia. Sulla base di ricerche precedenti è noto che Tgr5 è

anche presente nei muscoli e nel tessuto adiposo bruno dove, stimolata dagli acidi biliari, è responsabile della trasformazione del grasso in energia. INT-777, attivando con efficacia Tgr5 nel tessuto adiposo bruno, riduce l'ac-

possibilità di partire anche dal prelievo di cellule adulte, come i fibroblasti, per indurle a ritornare a uno stadio staminale e poi riprogrammarle verso la specializzazione in cellule beta pancreatiche. «Le ricerche condotte sulle cellule staminali embrionali, principalmente di origine murina, e su quelle dell'adulto non hanno ancora portato all'approvazione di un protocollo clinico nell'uomo», spiega Davide Lauro, ordinario di endocrinologia all'università Tor Vergata di Roma. «Si tratta per la maggior parte di procedure sperimentali condotte in vitro la cui validità deve ancora essere testata in vivo, mentre per le sperimentazioni su cavie è ancora necessario chiarire e controllare meglio il meccanismo molecolare che induce il differenziamento cellulare poiché è presente il rischio di indurre la formazione di cellule con un potenziale elevato di carcinogenesi».



cumulo di grasso e raggiunge questo scopo agendo sul consumo energetico e non sull'appetito, come fanno invece altri farmaci. Gli esiti preclinici sugli animali sono incoraggianti e nell'arco di un anno e mezzo dovrebbe avviarsi lo studio sull'uomo. Negli ultimi tempi la raggiunta consapevolezza che il patrimonio di cellule staminali in grado di differenziarsi in cellule beta del pancreas non costituisce un numero fisso fin dalla nascita, ma è soggetto a un rinnovo anche nell'adulto, ha indotto ad avviare sperimentazioni su queste cellule pluripotenti presenti soprattutto a livello di ghiandole esocrine e nei dotti pancreatici. In pratica, si parte da colture cellulari attivate attraverso fattori di crescita o altre tecniche per favorire la loro specializzazione in cellule beta pancreatiche. Questo sistema intende contrastare la riduzione numerica delle beta cellule, rallentando la progressione della malattia. Con metodiche di ingegneria genetica è stata dimostrata la

Chirurgia contro il diabete 2. Nuovi studi scientifici hanno infine rafforzato la validità della chirurgia bariatrica anche come opzione contro il diabete di tipo 2. «La terapia chirurgica oltre al calo ponderale riesce a ridurre la gravità del diabete e quindi la quantità di farmaci necessari per il trattamento con effetto maggiore quando è ancora presente un buon numero di cellule beta pancreatiche attive», prosegue Lauro, «L'indicazione riguarda ovviamente situazioni di obesità importante, per soggetti con indice di massa corporea maggiore di 40, che devono essere selezionati accuratamente e messi comunque a conoscenza dei rischi e delle conseguenze che la chirurgia bariatrica può avere come risultato del malassorbimento di nutrienti essenziali. Dopo l'intervento i pazienti dovranno infatti avviare una terapia di integrazione alimentare di minerali e vitamine e potrebbero avere un maggior rischio di sviluppare patologie importanti come l'anemia, l'ipocalcemia o l'osteoporosi».



fabidonna

LA TUTELA DELLA
MATERNITÀ
E DELLA PATERNITÀ



Coordinamento Nazionale Femminile

fabidonna

A Laura Guarnieri,
l'amica che in questi anni ha dato, con impegno e passione, un prezioso contributo al nostro gruppo di lavoro.

Il Coordinamento Nazionale Femminile

Roma, ottobre 2009

PARTE GENERALE

La tutela della maternità rappresenta un principio fondamentale sancito, in primo luogo, dall'art.37 della Costituzione della Repubblica Italiana, che recita testualmente: "La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione".

Se, tuttavia, la nostra Carta del 1948 ha riconosciuto il valore costituzionale della maternità, l'attività legislativa di supporto ai valori costituzionali è stata lenta e piuttosto faticosa, come testimonia il breve "cammino" che andiamo insieme a percorrere.

La Legge 30 dicembre 1971 n°1204 e il relativo regolamento di attuazione



DPR n.1026 del 25/11/76 costituiscono il fondamento giuridico per la tutela della lavoratrice madre: a distanza di oltre 20 anni dalla Costituzione, dunque, il legislatore interviene per la prima volta ad affermare i principi e i valori enucleati dai nostri padri costituenti.

È del 1977 l'introduzione del principio di non discriminazione uomo/donna, con la Legge 903, mentre soltanto nel 2000, con la Legge quadro n. 53, denominata "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi della città", viene modificata la normativa, ampliando ed estendendo le tutele anche al padre lavoratore.

Il 26/03/2001 viene emanato il D.Lgs. n. 151, il c.d. "Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e di sostegno della maternità e della paternità", che ha avuto il pregio di raccogliere, in una sorta di Grande Libro, tutte le regole da applicarsi in favore della madre e del padre lavoratori.

Il T.U. tutela la donna durante la maternità e garantisce il diritto del bambino ad un'adeguata assistenza.

La più recente normativa ha esteso, a partire dal 07/11/2007 (circolare INPS 137 del 21/12/2007), il diritto al congedo di maternità e all'astensione anticipata dal lavoro – previsti precedentemente solo per le lavoratrici dipendenti – alle lavoratrici con contratto a progetto, associate in partecipazione, con determinati requisiti contributivi, non iscritte ad altra forma di previdenza e non titolari di pensioni.

Inoltre, la Legge Finanziaria 2008 ha dettato nuove regole sui periodi di congedo per maternità/paternità e sui periodi di congedo parentale in caso di adozioni e affidamenti, sia nazionali che internazionali.

Il T.U. è quindi oggi il principale riferimento normativo, anche se sono fatte salve le condizioni di miglior favore stabilite da leggi, regolamenti, contratti collettivi, e da ogni altra disposizione. Entriamo, ora, nel dettaglio del quadro normativo vigente per fornire una panoramica dei diritti e delle tutele.

DEFINIZIONI

- **Congedo di maternità** – astensione obbligatoria dal lavoro della lavoratrice madre.
- **Congedo di paternità** – astensione obbligatoria dal lavoro del lavoratore

padre nei casi previsti.

- **Congedo parentale** – astensione facoltativa dal lavoro della lavoratrice o del lavoratore.
- **Congedo per malattia del figlio** – astensione facoltativa dal lavoro della lavoratrice o del lavoratore in dipendenza della malattia del bambino.

DIVIETO DI DISCRIMINAZIONE

Il T.U., riprendendo i primi articoli della Legge 903/1977 – come detto, la prima norma in tema di parità – ribadisce il "divieto di discriminazione fondata sul sesso".

È vietata qualsiasi discriminazione fra uomini e donne per quanto riguarda l'attribuzione delle qualifiche, delle mansioni e la progressione nella carriera.

Le assenze dal lavoro per congedo di maternità/paternità sono considerate, ai fini della progressione della carriera, come attività lavorativa, quando i contratti collettivi non richiedano a tale scopo particolari requisiti. Mentre per i congedi parentali non ci sono norme specifiche che garantiscono la progressione automatica di carriera.

In base al principio di non discriminazione, le lavoratrici a tempo parziale hanno diritto a tutte le indennità previste in proporzione all'orario ridotto della prestazione lavorativa.

DIVIETO DI LICENZIAMENTO

Per garantire alla lavoratrice la tranquillità psicologica necessaria per il miglior decorso della gestazione e dell'allattamento, le donne lavoratrici hanno diritto alla conservazione del posto di lavoro per un periodo predeterminato dalla legge.

Il divieto di licenziamento vige dall'inizio del periodo di gravidanza fino al compimento del primo anno di età del bambino.

Il divieto di licenziamento si applica anche alle lavoratrici affidatarie o adottive, indipendentemente dal fatto che l'affidamento sia temporaneo o definitivo.

In caso di licenziamento, la lavoratrice ha diritto ad essere reinserita nel proprio posto di lavoro mediante

presentazione, entro novanta giorni dal licenziamento stesso, di idonea certificazione dalla quale risulti lo stato di gravidanza all'epoca del licenziamento.

Il divieto di licenziamento non opera nel caso di:

- una colpa grave della lavoratrice, costituente giusta causa e cioè un fatto che non permetta la prosecuzione neppure provvisoria del rapporto di lavoro, particolarmente qualificata, tenuto conto delle attenuanti derivanti dalle particolari condizioni psicofisiche;
- cessazione dell'attività dell'azienda, o di un ramo di essa nel caso in cui la lavoratrice non possa essere adibita ad altre mansioni equivalenti;
- ultimazione della prestazione per la quale la lavoratrice è stata assunta, risoluzione del rapporto di lavoro per scadenza del termine.
- esito negativo della prova; va tuttavia tenuto presente che, in caso di risoluzione del rapporto di lavoro durante il periodo di prova di una lavoratrice di cui è noto lo stato di gravidanza, è necessario fornire alla stessa spiegazioni dettagliate sulle ragioni che hanno prodotto il giudizio negativo.

Il divieto di licenziamento si estende anche al padre lavoratore che fruisce del congedo di paternità, per tutta la durata, fino al compimento di un anno di età del bambino.

La tutela di entrambi i genitori è, inoltre, rafforzata dalla nullità del licenziamento causato dalla domanda o dalla fruizione del congedo parentale, familiare o formativo.

Nei casi in cui il licenziamento è consentito e la risoluzione del rapporto di lavoro si verifica durante il periodo di astensione obbligatoria o di astensione obbligatoria anticipata, la lavoratrice ha ugualmente diritto all'indennità di maternità per l'intero periodo.

Il divieto di licenziamento opera anche nel caso di adozione o di affidamento, temporaneo o definitivo, fino ad un anno dalla data di effettivo ingresso del bambino nella famiglia.

DIMISSIONI

Per gli stessi motivi alla base del divieto di licenziamento, è stata espressamente sancita la nullità di eventuali dimissioni volontarie presentate da uno dei genitori naturali, adottivi o affidatari, salvo la convalida da parte del Servizio di Ispezione della Direzione Provinciale del Lavoro. In caso di dimissioni, la lavoratrice o il lavoratore non sono tenuti al preavviso e hanno comunque diritto all'indennità di mancato preavviso.

SOSTITUZIONE DI LAVORATRICI E LAVORATORI IN CONGEDO

È possibile assumere con contratto a termine per sostituzione di lavoratrici e lavoratori in congedo per maternità/paternità, ecc. L'assunzione a termine può avvenire dal mese prima l'inizio del congedo.

TUTELA DELLA SALUTE DELLA LAVORATRICE

Dall'art 6 all'art.15 del T.U., sono riscritte e coordinate le norme che si occupano della prevenzione e della sicurezza della lavoratrice madre sul posto di lavoro. Queste norme sono finalizzate alla tutela delle madri naturali, adottive o affidatarie, sino a 7 mesi di età del figlio.

LAVORI VIETATI

Come recita l'All. A del T.U. 151/2001, così come richiamato dall'articolo 7 dello stesso, durante il periodo della gestazione e fino a 7 mesi dopo il parto, la madre non può essere adibita a lavori pericolosi, faticosi e insalubri. La lavoratrice, di conseguenza, viene adibita ad altre mansioni per il periodo per il quale è previsto il divieto.

Il datore di lavoro è tenuto a valutare i rischi specifici esistenti per le lavoratrici in stato di gravidanza, per le puerpere e le madri adottive o affidatarie, derivanti dall'esposizione ad agenti fisici, chimici o biologici, individuare le misure di protezione da adottare ed informare le lavoratrici ed i rappresentanti per la sicurezza. Qualora i risultati della valutazione rivelino un rischio per la sicurezza e la salute delle lavoratrici, il datore di lavoro adotta le misure necessarie affinché l'esposizione al rischio sia evitata, modificandone temporaneamente le condizioni e/o l'orario di lavoro. Se la lavoratrice non può essere adibita ad altre mansioni, il servizio ispettivo del Ministero del Lavoro competente per territorio può disporre l'interdizione dal lavoro.

LAVORO NOTTURNO

È vietato adibire le lavoratrici al lavoro notturno, dalle ore 24 alle ore 6, per tutto il periodo della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino. Inoltre, non c'è l'obbligo al lavoro notturno:

- per la lavoratrice madre con un figlio di età inferiore a tre anni o, in alternativa, per il lavoratore padre convivente con la stessa;
- per la lavoratrice o il lavoratore che sia l'unico genitore affidatario di un figlio convivente di età inferiore a dodici anni;

- per la lavoratrice o il lavoratore che abbia a proprio carico un soggetto disabile ai sensi della Legge 104/92.

DIRITTO AL RIENTRO

La lavoratrice e il lavoratore, durante i periodi di congedo, hanno diritto alla conservazione del posto di lavoro e, al termine,



di rientrare nella stessa unità produttiva, nell'ambito del territorio comunale, alle stesse mansioni o mansioni equivalenti. Il diritto si estende fino al compimento di 1 anno di vita del bambino.

CONTROLLI PRENATALI

Durante il periodo di gravidanza, la lavoratrice ha diritto a permessi retribuiti per effettuare gli esami prenatali, accertamenti clinici ovvero visite mediche specialistiche, nel caso in cui questi vengano eseguiti durante l'orario di lavoro. Per la fruizione di tali permessi, la lavoratrice è tenuta a presentare al datore di lavoro apposita documentazione attestante la data e l'orario di effettuazione degli esami stessi.

CONGEDO DI MATERNITÀ

Per congedo di maternità si intende l'astensione obbligatoria dal lavoro della madre lavoratrice.

Il congedo di maternità è rivolto alle sole lavoratrici in connessione alla nascita di un figlio, alle adozioni ed agli affidamenti nazionali e internazionali. La lavoratrice ha diritto ad astenersi dal lavoro per un periodo di cinque mesi, di norma due mesi prima la data presunta del parto e tre mesi successivi al parto stesso.

Il T.U. ha introdotto la facoltà di fruire



del congedo in maniera flessibile, astenendosi dal lavoro il mese precedente la data presunta e i quattro mesi successivi al parto, ancorché subordinata all'attestazione di buona salute del medico specialista del S.S.N.

PARTO PREMATURO

Si definisce parto prematuro quello che avviene oltre il 180° giorno dall'inizio della gestazione.

In questo caso, la lavoratrice non perde il periodo di astensione obbligatoria non goduto per intero e tale periodo si aggiunge ai tre mesi spettanti dopo la nascita del bambino/a, e comunque per un massimo di cinque mesi.

PARTO POSTICIPATO

Si definisce parto posticipato il periodo intercorrente fra la data presunta e la data effettiva del parto.

Tale periodo si aggiunge al congedo di maternità che, di conseguenza, si protrae oltre i cinque mesi.

NOVITÀ

L'INPS, con messaggio n. 18311 del 12/07/2007, ha fornito nuove istruzioni circa il criterio di computo del periodo di congedo di maternità ante partum secondo la sentenza della Suprema Corte n.1401/2001, in cui si chiarisce che il criterio individuato per calcolare il periodo di astensione ante partum va determinato senza includere la data presunta del parto. Conseguentemente, nell'ipotesi in cui data presunta e data effettiva coincidano, il periodo complessivo "ordinario" di congedo di maternità sarà pari a 5 mesi ed un giorno.

ESEMPIO: in caso di data presunta fissata per il 15 agosto, il periodo di congedo ante partum andrà dal 15 giugno al 14 agosto. Mentre il periodo post partum andrà dal 16 agosto al 15 novembre.

ABORTO

Si considera aborto l'interruzione spontanea o terapeutica della gravidanza avvenuta entro il 180° giorno dall'inizio della gestazione.

L'aborto è considerato "malattia" e la lavoratrice si astiene dal lavoro per il tempo necessario al recupero psicofisico prima della ripresa dell'attività lavorativa.

ADEMPIMENTI

La lavoratrice, prima dell'inizio del congedo di maternità e, in ogni caso, entro il 7° mese di gestazione, deve presenta-

re al datore di lavoro e all'INPS apposita domanda, corredata dal certificato medico attestante il mese di gestazione e la data presunta del parto.

Successivamente entro trenta giorni dal parto, per usufruire dei diritti previsti dalla legge, la lavoratrice deve far pervenire al datore di lavoro e all'INPS il certificato di nascita ovvero la dichiarazione sostitutiva.

Per usufruire delle deduzioni fiscali per i figli a carico e richiedere l'erogazione degli assegni familiari, se spettano, con lettera a parte occorre presentare apposita richiesta all'Ufficio del Personale.

CONGEDO DI MATERNITÀ ANTICIPATO

La lavoratrice, al verificarsi di alcune condizioni, può avvalersi del congedo di maternità anticipato previo accertamento medico:

- nel caso di gravi complicanze nella gravidanza, oppure di preesistenti forme morbose che si presume possano essere aggravate dallo stato di gravidanza;
- quando le condizioni di lavoro o ambientali siano pregiudizievoli alla salute della donna e del bambino e la lavoratrice non possa essere adibita ad altra mansione.

La lavoratrice deve rivolgersi al proprio medico curante e farsi rilasciare una proposta di astensione anticipata dal lavoro. Qualora il ginecologo non appartenga ad una struttura sanitaria pubblica, dovrà presentare il certificato alla propria ASL per ottenere l'autorizzazione e, successivamente, consegnarlo ai servizi ispettivi della Direzione Provinciale del Lavoro.

Nel caso in cui la lavoratrice fosse in malattia, occorrerà distinguere tra due casi:

- **congedo anticipato per un periodo**

limitato di tempo, cioè è indicata una prognosi: qualora il provvedimento non sia ancora deliberato alla scadenza della malattia, la lavoratrice deve riprendere il lavoro o prolungare la malattia con ulteriore certificato;

- **congedo anticipato fino all'inizio del normale congedo di maternità**, nella ricevuta rilasciata dal Servizio Ispettorato Lavoro alla lavoratrice all'atto della ricezione della documentazione, è già riportata la dicitura che "la lavoratrice è da considerarsi fin da subito in congedo di maternità anticipato"; pertanto, non è necessario presentare ulteriore certificato di malattia.

CONGEDO DI PATERNITÀ

L'art. 28 del T.U. riconosce al padre lavoratore il diritto di astenersi dal lavoro nei tre mesi successivi alla nascita del figlio o per la parte residua che spetterebbe alla madre, in caso di morte o di infermità della stessa ed in caso di abbandono del figlio o di affidamento esclusivo al padre.

CONGEDI PARENTALI

Per congedo parentale si intende l'astensione facoltativa della lavoratrice e/o del lavoratore alle dipendenze di datori di lavoro privati e pubblici.

Spetta ad entrambi i genitori, anche congiuntamente, fino al compimento degli 8 anni di età del bambino, e qualora l'altro genitore non ne abbia diritto o vi abbia rinunciato.

Può essere utilizzato dal padre mentre la madre è in congedo di maternità o usufruisce dei riposi giornalieri, se è casalinga o lavoratrice autonoma.



DURATA MASSIMA DEL CONGEDO PARENTALE

Il limite dei congedi parentali è di 10 mesi di calendario.

Nel calcolo del periodo vanno computati tutti i giorni anche quelli **festivi e non lavorativi**.

La frazionabilità del congedo parentale avviene, con preavviso di norma di 15 giorni, per libera scelta del genitore, ma tra un periodo di congedo e l'altro – anche se di un solo giorno – ci deve essere effettiva ripresa dell'attività lavorativa (circolare INPS 109/2000).

Nel caso di **parto plurimo**, il T.U. prevede il diritto al congedo parentale **per ogni bambino. Alla madre** compete, trascorso il periodo di congedo di maternità, un periodo continuativo o frazionato **non superiore a 6 mesi**.

Al padre compete un periodo continuativo o frazionato **non superiore ai 6 mesi, elevabile a 7** se ne usufruisce per almeno 3 mesi, conseguentemente il limite complessivo dei congedi parentali è elevato a 11 mesi.

Non è possibile trasferire all'altro genitore i mesi di congedo parentale residui non utilizzati.

Qualora vi sia un solo genitore, spetta un periodo continuativo o frazionato non superiore a 10 mesi.

I casi di "genitore solo" sono:

- morte di un genitore;
- affidamento esclusivo;
- grave infermità;
- abbandono da parte di un genitore;
- non riconoscimento da parte di un genitore.

La situazione di ragazza madre, di genitore single o separato non rientra nell'ipotesi di genitore solo: deve, infatti, risultare il non riconoscimento o la sentenza di affidamento esclusivo dell'altro genitore.

ADEMPIMENTI

Ai fini dell'esercizio del diritto al congedo parentale, i genitori devono preavvisare – salvo casi di oggettiva impossibilità – il datore di lavoro, secondo le modalità previste dai rispettivi contratti collettivi e, comunque, con un periodo di preavviso non inferiore ai quindici giorni.

Il genitore richiedente deve allegare alla domanda:

- certificato di nascita, o dichiarazione sostitutiva; i genitori adottivi o affidatari sono tenuti a presentare lo stato di famiglia che includa il nome del bambino ed il provvedimento di affidamento o adozione;
- dichiarazione non autenticata di responsabilità dell'altro genitore, da cui risulti il periodo di congedo eventualmente fruito per lo stesso

figlio, con indicato il nominativo del datore di lavoro o la condizione di non avente diritto al congedo;

- analogha dichiarazione non autenticata di responsabilità del genitore richiedente, relativa ai periodi di astensione eventualmente già fruiti per lo stesso figlio;
- impegno di entrambi i genitori a comunicare le variazioni successive.

MALATTIA DURANTE IL CONGEDO PARENTALE

L'insorgere di malattia del genitore, durante il periodo di congedo parentale, interrompe il periodo stesso e fa maturare il trattamento economico relativo alle assenze per malattia.

È evidente che, in tal caso, occorrerà inviare all'azienda il relativo certificato medico e comunicare esplicitamente la volontà di sospendere il congedo per la durata del periodo di malattia, slittare la scadenza del congedo o eventualmente spostarne l'utilizzo.

RIPOSI E PERMESSI

La lavoratrice madre, durante il 1° anno di vita del bambino, ha diritto a 2 permessi di riposo di 1 ora ciascuno, anche cumulabili, durante la giornata.

Il riposo è di un'ora solo se l'orario giornaliero di lavoro è inferiore a 6 ore.

Il beneficio spetta al padre lavoratore solo nei seguenti casi:

- in caso di morte o di grave infermità della madre;
- in alternativa alla madre lavoratrice dipendente che non se ne avvalga;
- in caso i figli siano stati affidati solo al padre;
- se la madre è lavoratrice autonoma.

Tale diritto **non è riconosciuto** al padre se la madre è in congedo di maternità o in congedo parentale oppure se casalinga.

Il padre deve presentare un certificato che attesti la condizione della madre.

In caso di parto plurimo, le ore di permesso vengono raddoppiate, indipendentemente dal numero dei gemelli.

Tali permessi possono essere utilizzati anche congiuntamente da entrambi i genitori e il padre può usufruire delle ore aggiuntive se la madre è in congedo parentale.

Tuttavia, se il datore di lavoro mette a disposizione in azienda una camera d'allattamento o un asilo nido, i permessi di lavoro giornalieri si dimezzano e, quindi, in caso di orario di lavoro pari o superiore alle 6 ore, il permesso è di un 1 ora che si riduce a 1/2 ora in caso di orario inferiore.

I permessi sono regolarmente retribuiti

dal datore di lavoro in via anticipata per conto dell'INPS.

MALATTIA DEL BAMBINO

È prevista la possibilità per entrambi i genitori, alternativamente, di astenersi dal lavoro durante le malattie del bambino di età inferiore a otto anni:

- per tutta la durata della malattia, fino al terzo anno di vita del bambino;
- cinque giorni l'anno per ciascun genitore, se il bambino è di età compresa fra tre e otto anni.

Per fruire di questa agevolazione è necessario presentare un certificato rilasciato da un medico specialista del Servizio Sanitario Nazionale o con esso convenzionato, oltre ad un'autocertificazione in cui si dichiara che l'altro genitore non si è assentato dal lavoro negli stessi giorni per il medesimo motivo.

Durante i congedi per malattia del bambino non si applicano le disposizioni sul controllo della malattia.

La possibilità di fruire di congedi per la malattia del figlio è stata riconosciuta indipendentemente dalla natura dello stato morboso, acuto o cronico, da ogni modificazione dello stato di salute,

da ogni alterazione anatomica o funzionale dell'organismo ricomprendendovi anche la fase della convalescenza, periodo in cui il bambino deve recuperare le proprie normali condizioni biopsichiche. Quando la malattia del bambino dà luogo ad un ricovero ospedaliero, il genitore può chiedere di interrompere il decorso del periodo di ferie e fruire del congedo.



ADOZIONI E AFFIDAMENTI

CONGEDI DI MATERNITÀ E CONGEDI PARENTALI DEI GENITORI ADOTTIVI E AFFIDATARI

A partire dal 1° gennaio 2008, il trattamento dei genitori adottivi o affidatari è equiparato a quello dei genitori naturali in materia di congedi di maternità,



DA RICORDARE

Il riscatto dei periodi di congedo di maternità, ai fini pensionistici, può essere richiesto anche dai familiari superstiti, a condizione che la lavoratrice, al momento del decesso, era in possesso dei requisiti di legge.

paternità e parentali a prescindere dall'età del bambino adottato o affidato. La Finanziaria 2008, riformando gli artt. 26, 31, 36 ed abrogando gli artt. 27 e 37 del T.U. sulla maternità/paternità di cui al D.L.vo n. 151/2001, ha dettato nuove regole sui periodi di congedo per maternità/paternità e sui periodi di congedo parentale in caso di adozioni e affidi. Le nuove disposizioni riguardano le adozioni nazionali e quelle internazionali, nonché gli affidamenti verificatisi dal 1° gennaio 2008 e quelli avvenuti nell'anno 2007 ma per i quali, al 1° gennaio 2008, non siano ancora decorsi i cinque mesi dall'inizio dell'adozione o dell'affido.

CONGEDO DI MATERNITÀ

ADOZIONI NAZIONALI

Il congedo di maternità spetta alla lavoratrice madre o, in alternativa, al lavoratore padre, nei primi 5 mesi successivi all'effettivo ingresso del minore in famiglia (precedentemente il periodo riconosciuto era di 3 mesi). Non si considera, nel computo, il giorno di ingresso in famiglia del minore. Il diritto è riconosciuto, all'atto dell'adozione, fino al raggiungimento della maggiore età.

ADOZIONI INTERNAZIONALI

In caso di adozione internazionale, il congedo di maternità può essere fruito entro i 5 mesi successivi all'ingresso del minore in Italia. Spetta alla madre o, in alternativa, al padre, per un massimo di 5 mesi da fruito, anche in modo frazionato, nel periodo di permanenza all'estero richiesto per incontrare il minore e per gli adempimenti legati alla procedura di adozione. Non si considera, nel computo, il giorno di ingresso in Italia del minore. Durante il periodo di permanenza all'estero, la lavoratrice o il lavoratore in alternativa e/o ad integrazione al congedo di maternità (non fruito o fruito solo in parte), può chiedere un congedo non retribuito, senza diritto a indennità. L'Ente autorizzato che cura la proce-

dura di adozione deve certificare la durata di permanenza all'estero della lavoratrice o del lavoratore.

AFFIDAMENTI

Il congedo di maternità può essere fruito entro i 5 mesi dall'affido, per un periodo massimo di 3 mesi decorrenti dalla data di entrata in famiglia, a prescindere dall'età del minore. Alla pari delle adozioni, anche negli affidi il congedo spetta fino al raggiungimento della maggiore età e può essere fruito in modo continuativo o frazionato.

CONGEDO DI PATERNITÀ

Al padre spetta il congedo di paternità per tutta la durata del congedo di maternità o per la parte residua, oltre a quanto già previsto dall'art. 28 del T.U. anche in alternativa alla madre che vi rinunci anche solo parzialmente.

CONGEDO PARENTALE

Spetta anche in caso di adozione nazionale, internazionale o di affidamento. Può essere fruito dai genitori adottivi o affidatari, qualunque sia l'età del minore entro 8 anni dall'ingresso del minore in famiglia e, comunque, non oltre il raggiungimento della maggiore età.

RIPOSI GIORNALIERI

I genitori di bambini adottati o presi in affidamento hanno diritto ad utilizzare i riposi giornalieri previsti dal Testo Unico sulla maternità entro **il primo anno dall'ingresso del minore in famiglia**. Inoltre, nel caso in cui l'adozione o l'affidamento riguardi due o più minori entrati nella famiglia adottiva o affidataria nella stessa data, ai genitori spetta il doppio dei riposi, come previsto in caso di parto plurimo, anche se i minori non sono fratelli.

Mentre i genitori di figli biologici possono fruito di riposi giornalieri solo al termine del periodo di congedo di maternità o di paternità, il lavoratore o la lavoratrice adottivi o affidatari possono utilizzare i riposi giornalieri dal giorno successivo all'entrata del minore in famiglia, al posto del congedo di maternità/paternità, in quanto lo stesso non è obbligatorio.

MALATTIA DEL BAMBINO

Entrambi i genitori affidatari o adottivi

vi hanno diritto, alternativamente, di astenersi dal lavoro durante le malattie del bambino, con le stesse modalità previste per i genitori naturali: Fino a 6 anni si ha diritto ad assentarsi per tutta la durata della malattia del bambino. Da 6 a 8 anni spettano 5 giorni lavorativi l'anno per ciascun genitore. Da 6 a 12 anni il congedo non retribuito per malattia spetta nei primi tre anni dall'ingresso del bambino stesso in famiglia, nel limite annuo dei cinque giorni lavorativi.

CONGEDI E PERMESSI PER LA CURA DI MINORI PORTATORI DI HANDICAP

I genitori di figli portatori di handicap in situazioni di gravità accertata (Legge 104/1992 art. 4, comma 1), oltre a quanto già previsto per i genitori naturali, adottivi e affidatari in tema di congedi e permessi, possono fruito di particolari agevolazioni:

- prolungamento del congedo parentale, in via alternativa dalla madre o dal padre, fino a 3 anni di età del bambino, a condizione che non sia ricoverato a tempo pieno in istituto specializzato;
- in alternativa, è prevista la possibilità di fruito di 2 ore di permesso giornaliero retribuito, ridotto a 1 ora in caso di orario giornaliero inferiore alle 6 ore;
- 3 giorni di permesso retribuito mensile, fruibili anche in maniera continuativa, purché sussista la condizione di assistenza continuativa, oltre il terzo anno di età del bambino e fino al compimento della maggiore età;

I riposi, i permessi e i congedi spettano al genitore lavoratore anche quando l'altro genitore non ne ha diritto (es. casalinga, disoccupato, lavoratore a domicilio, ecc.).

Inoltre, spetta uno specifico periodo di congedo di 2 anni, in alternativa alla madre o al padre o, dopo la loro scomparsa, a uno dei fratelli o sorelle purché conviventi. Durante tale periodo, il richiedente ha diritto a percepire un'indennità corrispondente all'ultima retribuzione e il periodo medesimo è coperto da contribuzione figurativa. Tale permesso deve essere concesso entro 60 giorni dalla richiesta. Fermo restando il diritto all'assegnazione, ove possibile, alla sede di lavoro più vicina al proprio domicilio.

TRATTAMENTO ECONOMICO**CONGEDO DI MATERNITÀ/
PATERNITÀ**

La prestazione economica è a carico dell'INPS, ancorché anticipata dal datore di lavoro ed è pari all'80% dell'ultima retribuzione mensile intera, maggiorata del rateo di gratifica natalizia e delle altre mensilità aggiuntive. L'indennità è corrisposta per tutto il periodo di congedo.

Molti contratti collettivi, tra cui anche quelli del credito, degli esattoriali e delle Bcc, prevedono l'integrazione di tale indennità sino all'ammontare dell'intera retribuzione ad opera del datore di lavoro, per un massimo di 5 mesi.

Si ha diritto al congedo di maternità/paternità anche se sono trascorsi sessanta giorni dalla risoluzione del rapporto di lavoro, interrompendo il godimento all'indennità ordinaria di disoccupazione.

CONGEDO PARENTALE

L'indennità, pari al 30% dello stipendio o della retribuzione "convenzionale", spetta per un periodo massimo complessivo tra i genitori, di sei mesi, purché fruiti entro il terzo anno di età del bambino.

Per i periodi rimanenti, l'indennità spetta a condizione che il reddito individuale del genitore richiedente non superi due volte e mezzo l'importo del trattamento minimo pensionistico in vigore in quella data. In caso di adozione o affidato, l'indennità è corrisposta per un massimo di 6 mesi nei primi tre anni dall'ingresso del minore in famiglia.

RIPOSI E PERMESSI

Le ore di riposo e di permesso sono considerate lavorative a tutti gli effetti.

MALATTIA DEL BAMBINO

Nessuna retribuzione è prevista per le lavoratrici e i lavoratori che usufruiscono dei congedi per malattia del bambino. Tali congedi escludono anche gli effetti relativi alle ferie, alla tredicesima o alla gratifica natalizia.

**ANTICIPAZIONE DEL
TRATTAMENTO DI FINE
RAPPORTO**

Ai fini del sostegno economico durante il periodo di utilizzo del congedo parentale, l'art. 5 del Testo Unico prevede che le madri lavoratrici ed i padri lavoratori a tempo indeterminato, anche adottivi o affidatari, possano chiedere l'anticipazione del Trattamento di Fine Rapporto. Con Circolare n. 85 del 29/11/2000, il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale introduce anche l'assenza per malattia del bambino tra le ipotesi ammissibili per accedere all'anticipazione del TFR da parte dei lavoratori subordinati del settore privato.

Ne deriva che queste due ipotesi sono da aggiungere a quelle finora previste dall'art. 2120, 8° comma, del Codice Civile, pur mantenendo inalterate le condizioni per accedere al beneficio:

- un'anzianità di servizio presso lo stesso datore di lavoro di almeno 8 anni;
- la possibilità di ottenere l'anticipazione una sola volta nel corso del rapporto di lavoro;

- il contenimento dell'anticipazione entro il 70% del trattamento spettante;
- limite annuo del 10% degli aventi diritto e, comunque, del 4% del totale dei dipendenti.

L'importo massimo corrisposto è pari alla retribuzione relativa al mese che precede la data di inizio del congedo. Analogamente al trattamento di fine rapporto, i regolamenti dei Fondi Pensione si sono adeguati per l'erogazione delle anticipazioni per le medesime motivazioni. Sono fatte salve le eventuali clausole di miglior favore stabilite dalla contrattazione collettiva di categoria e aziendale.

**TRATTAMENTO
PREVIDENZIALE**

Ai fini pensionistici dell'accredito figurativo, tutti i periodi di congedo devono collocarsi nell'ambito di un rapporto di lavoro in essere e non richiedono alcuna anzianità contributiva.

I periodi di congedo di maternità verificatisi al di fuori del rapporto di lavoro possono essere accreditati con contributi figurativi se la lavoratrice può far valere, all'atto della domanda, almeno 5 anni di contributi accreditati.

I periodi di congedo parentale o malattia del bambino verificatisi al di fuori del rapporto di lavoro possono, invece, essere riscattati se la lavoratrice o il lavoratore, all'atto della domanda, ha almeno 5 anni di contributi accreditati.

**RISCATTO DEI PERIODI DI
ASSENZA**

I lavoratori dipendenti possono riscattare i periodi di assenza facoltativa per gravidanza e puerperio intervenuti al di fuori del rapporto di lavoro e i periodi di congedo dal lavoro, per prestare assistenza o curare familiari inabili.

Il riscatto è posto a totale carico del richiedente ed il relativo onere è calcolato secondo le regole in vigore.

Il richiedente, alla data di presentazione della domanda, deve aver versato almeno 5 anni di contribuzione obbligatoria all'INPS e il riscatto si ottiene per un periodo non superiore a sei mesi per ogni maternità e nel limite massimo di cinque anni.

I periodi di assenza coperti da contributi figurativi pari al 200% dell'assegno sociale possono essere integrati su domanda degli interessati mediante il riscatto o i versamenti volontari.

**IN PARTICOLARE**

L'assicurato che ha già beneficiato del riscatto del corso legale di laurea, può riscattare i periodi di assenza dal lavoro soltanto fino al raggiungimento di un periodo massimo di cinque anni. Se, ad esempio, il riscatto della laurea è stato chiesto per quattro anni, quello per assenze dal lavoro può essere richiesto per un solo anno.

TABELLA RIEPILOGATIVA

TIPO DI ASSENZA	CONTRIBUTI FIGURATIVI	RISCATTI	VERSAMENTI VOLONTARI
congedo di maternità	SI calcolati sulla retribuzione effettiva	NO	NO
congedo parentale, 6 mesi al 30% e se usufruiti entro i tre anni di vita del bambino	SI calcolati sulla retribuzione effettiva	NO	NO
congedo parentale oltre i 6 mesi - anche se collocati entro il terzo anno di età - e tra il terzo e l'ottavo anno di vita del bambino	SI calcolati sul 200% dell'assegno sociale	SI	SI
malattia del bambino fino a tre anni	SI calcolati sulla retribuzione effettiva	NO	NO
malattia del bambino di età compresa tra i tre e gli otto anni	SI calcolati sul 200% dell'assegno sociale	SI	SI
permessi orari per allattamento	SI calcolati sul 200% dell'assegno sociale	SI	SI

EVVIVA LE DONNE



ANNA POLITKOVSKAYA



NATALIA ESTEMIROVA



ZAREMA SABULAIEVA



NAZAK AFSHAR



CLOTILDE REISS



SAN SUU KYI

L'amicizia, generosa disponibilità affettiva nei confronti di tutte le creature, capacità di soffrire con e per gli altri.



MAJAKOVSKIJ COMUNICAZIONE PER I DIRITTI UMANI

Via V. Cardarelli n 6 | Viterbo | t. 0761.252120

www.majakovskij-comunicazione.com

Difficile accedere al credito per le nuove generazioni

Non è una banca per giovani

Secondo una ricerca della Doxa, solo il 45% degli under 30 è titolare di un conto corrente bancario e appena il 28% riesce ad ottenere un mutuo. Colpa dei sempre più frequenti contratti atipici, che non consentono un accesso ai prestiti bancari. Il Ministero della Gioventù: "Stiamo lavorando con l'Abi per istituire delle agevolazioni al credito a favore dei ragazzi".

giovani? Non hanno molta dimestichezza con sportelli bancari, libretti di risparmio e affini. A rivelarlo uno studio della Doxa, condotto nel 2008 su un campione di 3000 under 30 e volto ad indagare il rapporto tra ragazzi e mondo del credito. Dalla ricerca, elaborata su commissione del gruppo Unicredit e presentata a luglio presso l'università Luiss di Roma, emerge che solo il 45% degli intervistati con un'età compresa tra i 18 e i 30 anni è titolare di un conto corrente bancario (mentre vanno per la maggiore le carte prepagate) e che appena il 28% di loro bussa alle porte degli istituti di credito per ottenere dei finanziamenti. Nel dettaglio, soltanto il 9% ha contratto un mutuo, l'8% un prestito personale, il 6% ha investito in titoli, azioni o fondi. Percentuali piuttosto

basse, che evidenziano come in Italia siano relativamente pochi i giovani che usufruiscono dei servizi bancari. Motivo? Molti di loro lavorano con contratti atipici, percepiscono magre retribuzioni e, quindi, non si possono permettere prestiti o mutui sulla casa, né tantomeno hanno il denaro e la voglia sufficiente (e forse neppure un'adeguata cultura finanziaria) per giocare in Borsa.

"Per gli under 30", ha confermato Andrea Fantoma, Capo Dipartimento del Ministero della Gioventù, "non è facile accedere al credito. Noi del dicastero, proprio al fine di porre rimedio a questo problema, siamo in trattativa con l'Abi per siglare con quest'ultima un accordo, che agevoli l'accesso dei giovani ai mutui sulla prima casa. Abbiamo pensato di istituire incentivi e fondi ad hoc". "Inoltre", ha aggiunto, "stiamo cre-



ando un fondo a sostegno delle imprese guidate dai ventenni".

Ma nella ricerca non è stata unicamente approfondita la relazione tra under 30 e

banche. L'indagine, infatti, ha analizzato anche altri aspetti del mondo giovanile. Come il rapporto con la famiglia e col lavoro. Ben il 66% degli intervistati vive con mamma e papà e il 60% si fa mantenere agli studi dai genitori.

Difficile, con questi numeri, scrollarsi di dosso l'epiteto di bamboccioni, termine coniato anni fa dall'ex ministro dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa per definire i ragazzi del nuovo millennio. "Sicuramente, agli under 30 di oggi questa definizione calza a pennello", ha commentato la curatrice dell'indagine Doxa, Franca Ferrari, "ma c'è da dire che vivono in un contesto più complesso di quello in cui sono maturati i loro padri e si confrontano con un mercato del lavoro sicuramente più difficile rispetto a quello di qualche decennio fa".

F. G.

CIAO GIORGIO

Il ricordo dello scomparso Giorgio Romagnoli, della CGIL, fatta da due dirigenti sindacali della FABI, che l'ebbero a fianco in lunghi anni di confronto e di lotte.

Una vita insieme. Quanti treni, di giorno e di notte. Più di vent'anni ai tavoli di via Veneto e via Lombardia a fare contratti, accordi, relazioni, circolari. A scrivere il futuro di quelle migliaia di lavoratori, che ci aspettavano a casa. In famiglia si chiedevano il perché di quella vita zingara, di quelle valigie fatte e rifatte dalla sera alla mattina. Non era facile spiegarlo. Ma allora il Sindacato si faceva così. Senza mezze misure. Essere Segretario Generale della SAS Centrale, di quella che era allora la prima banca italiana, significava esserci sempre. Tonino Bottoni (UIB), Sergio Brandoni (FIBA), Valerio Grimaldi (FABI), Giorgio Romagnoli (CGIL): epifania e memoria di delegazioni sindacali che hanno fatto la storia della BNL.

Tecnico incredibile in tema di salari e previdenza, Giorgio sei stato la mente matematica di quella squadra che pensava e vedeva la banca del giorno dopo, fatta su misura per quelli che ci lavoravano dentro. Che aveva, dall'altra parte del tavolo, responsabili del personale come Gianfranco Verzaro e Marco Cicolla e i grandi banchieri, da Nerio Nesi, Agostino Bignardi sino a Luigi Abete, a dire l'ultimo sì.

Insieme abbiamo battuto, in una storica assemblea, l'assalto dei "furbetti del quartierino". Furono i voti dei lavoratori azionisti a determinare che la nostra banca restasse una banca e non un feudo di immobilariisti da strapazzo. Per non dire poi del NO alla Unipol in cui tu, uomo di sinistra, ti giocasti la faccia con la politica e le pressioni del mondo economico di casa tua.



Oggi Giorgio non ci sei più. Ma non è vero neanche questo. Oggi, Giorgio, ci sei di più. Come memoria, come ricordo, come uomo e sindacalista, come esempio da non dimenticare.

Valerio Grimaldi

Ci risiamo, con questo destino infame che si porta via i migliori. Caro Giorgio, è stato un dolore crudo, intenso, inaspettato, sapere della tua scomparsa! E resta il rammarico per non aver saputo trasformare la profonda stima professionale in sincera amicizia... Tornano in mente i molti anni vissuti insieme, coltivando comuni ideali di giustizia sociale ed il gusto di argomentare letture diverse: delle cose del mondo, del lavoro, della vita. Senza la supponenza di chi pensa di avere sempre la verità in tasca. Molte volte sei stato punto di riferimento delle scelte fatte unitariamente dal Sindacato in BNL. Molte altre le hai, con serena umiltà, fatto anche tue, condividendo le impostazioni che altri suggerivano. Le eterne serate alla Ca' Vecchia, lì, sopra la tua Bologna, a dibattere instancabilmente di profili professionali, di inquadramenti, di cassa sanitaria, di premi di rendimento, senza farci condizionare dall'appartenenza ad organizzazioni sindacali diverse e dai conseguenti inevitabili distinguo, lucidamente consapevoli di essere - comunque e ad ogni costo - al servizio dei lavoratori che rappresentavamo.

Questo è il Giorgio Romagnoli che terrò dentro il cuore e che racconterò a chi non ha saputo o potuto conoscerti ed apprezzarti.

Butta un occhio da lassù, ogni tanto, e sappi che ci mancherai.

Antonio Cossu

Norme di legge e di contratto che regolamentano le attività di protezione civile

Il volontariato

Deve essere garantito, da parte del datore di lavoro pubblico o privato, il mantenimento del posto di lavoro, nonché il trattamento economico e previdenziale per un periodo che, in relazione alle attività di soccorso e di assistenza, non può essere superiore a 30 giorni continuativi e a 90 giorni complessivi nel corso dell'anno. Per le attività di pianificazione, simulazione di emergenza e formazione teorico-pratica, non può superare rispettivamente 10 e 30 giorni annui.

Domanda

D

Sono iscritto alla FABI da svariati anni e il recente terremoto dell'Aquila mi spinge a chiedervi se vi è la possibilità per un lavoratore bancario d'impegnarsi in un'associazione di volontariato e con quali tempi e modi.

Grazie.

(lettera firmata)

Risposta

R

Il D.P.R. 8 febbraio 2001, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.120 del 25 maggio 2001 n.194, ha disciplinato la partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile,

abrogando espressamente le precedenti leggi in materia.

Il legislatore, con tale provvedimento, ha inteso dare alla materia un generale riordino, in particolare per quanto attiene al riconoscimento dei soggetti autorizzati allo svolgimento delle c.d. "attività di soccorso".

La norma ricalca, in via generale, quanto già stabilito dall'art.10 del D.P.R. 21 settembre 1994 n.613, ora abrogato, e considera i volontari "aderenti ad organizzazioni di volontariato inserite nell'elenco di cui all'art.1, com-

ma 3 della stessa, i quali siano dipendenti da datori pubblici o privati".

Ai volontari, quindi, deve essere garantito da parte del datore di lavoro pubblico o privato, il mantenimento del posto di lavoro, nonché il trattamento economico e previdenziale per un periodo che, in relazione alle attività di soccorso e di assistenza di cui al già citato art.1, non può essere superiore a 30 giorni continuativi e a 90 giorni complessivi nel corso dell'anno, mentre per le attività di pianificazione, simulazione di emergenza e formazione teorico-pratica di cui al comma 4 dell'art.9, non può superare rispettiva-

mente 10 e 30 giorni annui.

È importante inoltre sapere che, quando si tratta di eventi per i quali è dichiarato lo stato di emergenza nazionale, e per tutta la durata dello stesso, dietro autorizzazione dell'Agenzia di Protezione civile, il periodo sopraccitato viene elevato fino a 60 giorni continuativi e fino a 120 giorni nell'anno. Ai lavoratori impegnati nel volontariato deve essere garantita, da parte delle associazioni di volontariato, la copertura assicurativa contro gli infortuni e le malattie connesse allo svolgimento delle attività medesime.

Il nostro Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro dell'8 dicembre 2007, nell'art.63 – Iniziative sociali – ha preso in considerazione il volontariato con questo specifico punto 1: "Considerato il valore sociale e la funzione dell'attività di volontariato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo, le imprese favoriranno gli appartenenti ad organizzazioni iscritte nei registri previsti dall'art. 6 della Legge 11 agosto 1991 n. 266 e che prestano gratuitamente attività di volontariato, secondo le moda-



Spett.le

La Voce dei Bancari
Mensile di FABI – Federazione Autonoma Bancari Italiani
Via Tevere n. 46 – 00198 Roma

Data

Il/La sig./sig.ra
....., iscritto/a
alla FABI (tessera n°), pone un quesito
sul seguente argomento inerente al proprio
rapporto di lavoro:

.....
.....
.....
.....

Firma del lavoratore

. I dati della presente scheda saranno oggetto di trattamento informatico e manuale da parte della rivista "La Voce dei Bancari" per le seguenti finalità: a) analisi giuridico-legale; b) risposta al quesito; c) pubblicazione in forma anonima sulla rivista "La Voce dei Bancari" del quesito e della risposta. Titolare del trattamento dei dati è la rivista "La Voce dei Bancari" e responsabile è il Direttore della rivista, Paolo Panerai. Le chiediamo di prestare il consenso per il trattamento dei dati anche sensibili contenuti nella presente scheda e nell'allegato promemoria, per finalità editoriali relativamente alla pubblicazione di quesiti e di risposte su "La Voce dei Bancari".

Firma del lavoratore

N.B. Si informano i lettori che la Redazione si riserva di rispondere e di pubblicare solo i quesiti e le risposte di interesse generale

lità e le finalità di cui alla sopraccitata legge, nella fruizione – su richiesta degli interessati e compatibilmente con le esigenze di servizio – delle forme di flessibilità degli orari di lavoro previste dal contratto nazionale".

Volontariato

Compendio delle normative vigenti per i lavoratori dipendenti

I lavoratori operanti nelle organizzazioni della protezione civile in qualità di volontari possono chiedere al proprio datore di lavoro (pubblico e privato) di assentarsi dal lavoro per l'espletamento delle attività di soccorso e di as-

sistenza in occasione di calamità naturali o catastrofi nonché per le attività di addestramento e simulazione, pianificate dall'Agenzia Nazionale per la Protezione civile o dalle altre strutture operative istituzionali di protezione civile (DPR 194/2001).

I volontari che partecipano all'opera di soccorso (effettivamente prestato) hanno diritto:

- al mantenimento del posto di lavoro pubblico o privato;
- al mantenimento del trattamento economico e previdenziale da parte del datore di lavoro pubblico o privato;

- alla copertura assicurativa secondo le modalità previste dall'articolo della legge 11 agosto 1991, n. 266, e successivi decreti ministeriali di attuazione.

La retribuzione corrisposta è soggetta al normale trattamento previdenziale e fiscale.

Il datore di lavoro deve consentire il predetto impiego per un periodo non superiore a 30 giorni consecutivi e fino a 90 giorni nell'anno.

Per le attività di simulazione i limiti sono 10 giorni consecutivi e 30 nell'anno, mentre nel caso di stato di emergenza nazionale i termini sono rispettivamente di 60 e 180 giorni.

I lavoratori appartenenti ad organizzazione di volontariato hanno diritto, compatibilmente con le esigenze organizzative aziendali, di fruire di un regime di orario di lavoro concordato nell'ambito di una distribuzione flessibile degli orari (art. 17 L. 266/91).

Le predette disposizioni si applicano anche nel caso in cui le attività interessate si svolgono all'estero, purché preventivamente autorizzate dall'Agenzia. Detto regime è esteso anche:

- gli appartenenti alla Croce Rossa Italiana,
- ai volontari che svolgono attività di assistenza sociale ed igienico / sanitaria,
- ai volontari lavoratori autonomi
- ai volontari singoli iscritti nei "Ruolini" delle Prefetture, qualora espressamente impiegati in occasione di calamità naturali.

Sono considerate associazioni di volontariato di protezione civile quelle

associazioni che siano costituite liberamente e prevalentemente da volontari, riconosciute e non, e che non abbiano fini di lucro anche indiretto e che svolgono o promuovono attività di previsione e soccorso in vista od in occasione di calamità naturali, catastrofi o altri eventi simili, nonché di formazione nella suddetta materia.

Presso l'Agenzia per la protezione civile è istituito l'elenco nazionale dell'Agenzia di protezione civile. Le organizzazioni di volontariato, iscritte nei registri regionali previsti dall'articolo 6 della legge 11 agosto 1991, n. 266, nonché in elenchi o albi di protezione civile previsti specificamente a livello regionale, possono chiedere, per il tramite della regione o provincia autonoma presso la quale sono registrate, l'iscrizione in questo registro al fine di una più ampia partecipazione alle attività di protezione civile.

RIMBORSO

L'onere della retribuzione è posto a carico del fondo per la retribuzione civile. Il datore di lavoro deve avanzare richiesta di rimborso all'Autorità della Protezione civile competente nei due anni successivi al termine dell'intervento, dell'esercitazione o dell'attività

FAC – SIMILE

Richiesta di permesso per lo svolgimento di attività di volontariato

Spett.

.....
.....

Io sottoscritto, premesso di essere volontario civile presso l'organizzazione e che per la giornata di (indicare la data di oggi; oppure di domani) si svolgeranno operazioni di soccorso riguardante l'evento (oppure: si svolgeranno esercitazioni di soccorso), comunico l'intenzione di fruire di permesso dal lavoro in coincidenza con le attività di cui sopra.

Mi riservo fin d'ora di comunicare che fruirò anche del permesso per il giorno necessario alla cessazione delle operazioni (oppure: delle esercitazioni) qualora esse dovessero protrarsi oltre le 8 ore o oltre la mezzanotte.

Distinti saluti.

Data

Firma del lavoratore

.....

di formazione.. La richiesta deve indicare analiticamente la qualifica professionale del dipendente, la retribuzione oraria o giornaliera spettategli, le giornate di assenza dal lavoro e l'evento cui si riferisce il rimborso, nonché le modalità di accreditamento del rimborso richiesto.

Il rimborso è concesso solo per le som-

me corrisposte al lavoratore che si è assentato per svolgere gli interventi di protezione civile, mentre restano esclusi gli oneri previdenziali ed assistenziali che il datore di lavoro è tenuto a versare per legge agli Istituti (Circolare INPS 29 novembre 1994 n. 314).

*Circolare Protezione civile
26 novembre 2004*



Puntuale ogni mattina

RASSEGNA STAMPA FABI

Servizio gratuito per gli iscritti

Chi desiderasse ricevere ogni giorno la speciale rassegna stampa, che la FABI mette gratuitamente a disposizione di tutti gli iscritti interessati a ricevere le notizie dell'attualità sindacale, economica e finanziaria, può farne richiesta, inviando una mail al seguente indirizzo: b.pastorelli@fabi.it

Assegno di mantenimento al coniuge separato o divorziato e norme fiscali

La scure sugli "alimenti"

Con l'aumento delle separazioni, cresce il numero di richieste di chiarimenti circa il trattamento fiscale applicabile alle somme corrisposte al coniuge per il mantenimento suo e dei figli



Nella foto
Leonardo Comucci

di **Leonardo Comucci** - Esperto Fiscale

medesimo reddito, l'ammontare tassabile in capo al coniuge percipiente è parallelamente riconosciuto, in egual misura, quale onere deducibile in capo al coniuge erogante le somme.

ASSEGNI PER I FIGLI

Stranamente, invece, non costituiscono reddito gli assegni periodici versati da un coniuge all'altro coniuge con lo scopo di mantenimento dei figli. Tali importi, pertanto, non sono soggetti a tassazione da parte del genitore che riceve le somme, né costituiscono onere deducibile per colui che li corrisponde.

ASSEGNI UNA TANTUM

La norma tributaria in materia prevede esclusivamente la fattispecie dell'assegno corrisposto periodicamente al coniuge separato o divorziato; nella realtà, spesso è previsto che, invece dell'assegno periodico, le parti possano pattuire l'erogazione di una somma in un'unica soluzione, laddove tale ammontare sia altresì ritenuto congruo dal tribunale. Non dovrebbero, quindi, sussistere problemi relativi ad un'eventuale imponibilità (e deducibilità, a seconda delle parti) anche dell'importo versato una tantum, stante la sostanziale equivalenza di finalità fra l'importo erogato una tantum e le somme corrisposte periodicamente al coniuge. In realtà, così non è!

Tale problematica relativa all'imponibilità (e conseguente deducibilità) degli assegni una tantum è stata oggetto di numerose sentenze sia della Corte di Cassazione che della Corte Costituzionale, stabilendo che è costituzionalmente legittimo che l'assegno corrisposto una tantum non costituisca onere deducibile dal reddito dell'erogante (e che, quindi, parallelamente, il medesimo importo non sia imponibile in capo al percipiente), in quanto tale differente trattamento rispetto a quanto avviene in relazione all'assegno periodico rientra tra le prerogative lasciate al Legislatore tributario. Vi è da un lato la



volontà di conferire una valenza reddituale all'assegno periodico, mentre con l'assegno una tantum si attribuisce un rilievo meramente patrimoniale.

Conseguentemente, si può concludere che non è deducibile, per il coniuge erogante, l'assegno di mantenimento corrisposto in un'unica soluzione all'ex partner, posto che la normativa, come abbiamo avuto modo di sottolineare, richiede la periodicità di erogazione delle somme.

Una recente risoluzione ministeriale (R.M. 11 giugno 2009, n.153/E) ha inoltre specificato che non sono comunque deducibili in capo all'erogante gli importi che lo stesso deve versare al coniuge a seguito della formalizzazione del divorzio e in conseguenza di una sentenza che preveda a suo carico l'obbligo di corrispondere un ammontare predeterminato in forma periodica e per un lasso di tempo predefinito. Rifacendosi alle predette pronunce giurisprudenziali, in particolare, al di là della periodicità di erogazione, ciò che interessa è la natura delle somme corrisposte: se si è, quindi, in presenza di un importo predeterminato, che definisce una volta per tutte le reciproche pretese fra gli ex coniugi, il trasferimento deve essere considerato avere valenza unicamente patrimoniale, con la conseguenza che il relativo importo non potrà formare oggetto di deduzione in capo all'erogante, né essere tassato in capo al percipiente.

Risulterebbe diverso, invece, il caso in

cui l'assegno di mantenimento venisse stabilito dal giudice in un determinato importo periodico (ad esempio, con cadenza di corresponsione mensile), sulla base della situazione reciproca delle parti al momento di emanazione della sentenza, ma detto ammontare potesse poi subire aggiornamenti nel tempo, su richiesta degli interessati, a seguito di variazioni successive della rispettiva posizione. In tale caso, l'assegno di mantenimento avrebbe valenza reddituale sia per l'erogante (che potrebbe conseguentemente dedurre il relativo importo) che per il beneficiario (che dovrebbe tassare quanto incassato).

Va infine precisato che, a partire dall'anno 2007 (art. 1 comma 11, lettera b, L. 244/2007), in riferimento ai soli assegni percepiti periodicamente dal coniuge ai fini del suo mantenimento, a seguito di un provvedimento giudiziale conseguente a separazione o divorzio, è stata riconosciuta una detrazione variabile dall'imposta lorda, calcolata in base agli scaglioni di reddito complessivo nel periodo di imposta; tale detrazione si azzerava per importi uguali o superiori a euro 55.000.

Chi avesse quesiti di carattere generale attinenti la materia fiscale, può inviarli al numero di FAX 06 233 222 788.

Ecco gli aumenti (+1,58%) in vigore dal 1° ottobre per i settori Abi, Federcasse e Riscossione

Le nuove tabelle retributive

Un ulteriore aumento per il 2009 avrà decorrenza dal 1° dicembre (+ 0,75%)

Tabelle in vigore dal 1° ottobre 2009 (+1,58%)													
scatto	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Area/liv													
QD4	3858,93	3966,11	4073,29	4180,47	4287,65	4394,83	4502,01	4609,19	4716,37	4823,55			
QD3	3268,77	3375,95	3483,13	3590,31	3697,49	3804,67	3911,85	4019,03	4126,21	4233,39			
QD2	2917,97	2966,41	3014,85	3063,29	3111,73	3160,17	3208,61	3257,05	3305,49	3353,93	3402,37	3450,81	3499,25
QD1	2745,04	2793,48	2841,92	2890,36	2938,80	2987,24	3035,68	3084,12	3132,56	3181,00	3229,44	3277,88	3326,32
III 4	2407,53	2455,97	2504,41	2552,85	2601,29	2649,73	2698,17	2746,61	2795,05	2843,49	2891,93	2940,37	2988,81
III 3	2239,30	2287,74	2336,18	2384,62	2433,06	2481,50	2529,94	2578,38	2626,82	2675,26	2723,70	2772,14	2820,58
III 2	2113,08	2161,52	2209,96	2258,40	2306,84	2355,28	2403,72	2452,16	2500,60	2549,04	2597,48	2645,92	2694,36
III 1	2003,24	2051,68	2100,12	2148,56	2197,00	2245,44	2293,88	2342,32	2390,76	2439,20	2487,64	2536,08	2584,52
II 3	1881,93	1923,40	1964,87	2006,34	2047,81	2089,28	2130,75	2172,22	2213,69	2255,16	2296,63	2338,10	2379,57
II 2	1809,48	1843,38	1877,28	1911,18	1945,08	1978,98	2012,88	2046,78	2080,68	2114,58	2148,48	2182,38	2216,28
II 1	1760,62	1794,52	1828,42	1862,32	1896,22	1930,12	1964,02	1997,92	2031,82	2065,72	2099,62	2133,52	2167,42
Gua	1683,58	1708,25	1732,92	1757,59	1782,26	1806,93	1831,60	1856,27	1880,94	1905,61	1930,28	1954,95	1979,62
Aus	1639,31	1662,76	1686,21	1709,66	1733,11	1756,56	1780,01	1803,46	1826,91	1850,36	1873,81	1897,26	1920,71

Aumento mensile dal 1° ottobre 2009 (rispetto a luglio 2009)													
scatto	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Area/liv													
QD4	60,02	61,69	63,36	65,03	66,70	68,37	70,04	71,71	73,38	75,05			
QD3	50,84	52,51	54,18	55,85	57,52	59,19	60,86	62,53	64,20	65,87			
QD2	45,39	46,14	46,89	47,64	48,39	49,14	49,89	50,64	51,39	52,14	52,89	53,64	54,39
QD1	42,70	43,45	44,20	44,95	45,70	46,45	47,20	47,95	48,70	49,45	50,20	50,95	51,70
III 4	37,64	38,39	39,14	39,89	40,64	41,39	42,14	42,89	43,64	44,39	45,14	45,89	46,64
III 3	34,83	35,58	36,33	37,08	37,83	38,58	39,33	40,08	40,83	41,58	42,33	43,08	43,83
III 2	32,87	33,62	34,37	35,12	35,87	36,62	37,37	38,12	38,87	39,62	40,37	41,12	41,87
III 1	31,16	31,91	32,66	33,41	34,16	34,91	35,66	36,41	37,16	37,91	38,66	39,41	40,16
II 3	29,27	29,91	30,55	31,19	31,83	32,47	33,11	33,75	34,39	35,03	35,67	36,31	36,95
II 2	28,15	28,68	29,21	29,74	30,27	30,80	31,33	31,86	32,39	32,92	33,45	33,98	34,51
II 1	27,39	27,92	28,45	28,98	29,51	30,04	30,57	31,10	31,63	32,16	32,69	33,22	33,75
Gua	26,19	26,57	26,95	27,33	27,71	28,09	28,47	28,85	29,23	29,61	29,99	30,37	30,75
Aus	25,50	25,87	26,24	26,61	26,98	27,35	27,72	28,09	28,46	28,83	29,20	29,57	29,94

Nessuna contrapposizione fra giovani e anziani

La creatività è un gioco del tempo

Dobbiamo unirli e non dividerci. Dobbiamo affrontare i problemi degli altri come se fossero i nostri, quelli di tutti come se fossero personali

di **Mattia Pari**, segretario provinciale FABI Rimini

Nessuno comincia e nessuno finisce, siamo solo parte di un grande ciclo ed insieme siamo la continuità.

Troppo spesso l'anagrafe divide quello che per logica si dovrebbe unire.

"Giovani" e "anziani" non sono in conflitto; non esistono tensioni generazionali, esistono solo persone con necessità diverse, ma forse, a ben pensarci, anche questi bisogni non sono poi così distanti.

Quello che serve oggi ad alcuni, servirà domani agli altri e quello che serve oggi agli altri è già servito in passato ad alcuni.

La correlazione è evidente e la forza nasce dalla sintesi delle nostre differenze: lottare per obiettivi apparentemente di categoria, facendo dell'anagrafe un ghetto, serve solo a disperdere le forze e ad isolare le necessità.

Dobbiamo lavorare insieme, sempre, perché è dal connubio delle nostre idee che aumentano le possibilità di concretizzare delle risposte.

Il tutto è molto semplice: è sufficiente mischiare le caratteristiche di entrambe le classi d'età.

I giovani metteranno l'entusiasmo che, in genere, è sinonimo di "nuovo", i più anziani metteranno l'esperienza, che in genere è sinonimo di "memoria storica".

Dalla miscela delle due caratteristiche scopriamo qualcosa di molto interessante e, cioè, che da questa unione nasce la creatività.

Il matematico Henri Poincaré, infatti, definì così il concetto di creatività: "Creatività è unire elementi esistenti con connessioni nuove, che siano utili".

Considerando, in conclusione, che quasi tutti i problemi si risolvono meglio con l'inventiva, la sintesi è ben evidente.

Dobbiamo unirli e non dividerci. Dobbiamo affrontare i problemi degli altri come se fossero i nostri, quelli di tutti come se fossero personali.

Come direbbe Paul Valéry, "arricchiamoci delle nostre reciproche differenze".

PECCATI GENERAZIONALI

Alla gioventù si rimprovera spesso di credere sempre che il mondo cominci solo con essa. Ma la vecchiaia crede ancor più spesso che il mondo cessi con lei.

Christian Friedrich Hebbel



Applicare l'articolo 38 del CCNL o seguire certa giurisprudenza?

Fra l'incudine e il martello

Il giusto temperamento degli opposti interessi – necessario ad evitare anche che siano premiati i lavoratori che compiano atti infedeli verso l'azienda – potrebbe consistere nell'escludere dal novero dell'articolo 38 del CCNL i casi in cui il lavoratore abbia agito in spregio ai doveri sanciti dall'articolo 34 dello stesso CCNL (dignità, moralità e segreto d'ufficio) dolosamente, operando in danno all'azienda, il tutto con valutazione da fare ex post, quando cioè il processo penale si è esaurito e la responsabilità del dipendente è stata accertata.

di **Paolo Berti** - avvocato

Quasi non passa giorno senza che la Corte di Cassazione – chiamata a pronunciarsi su ipotesi di licenziamento del dipendente bancario per giusta causa – ripeta il concetto secondo cui il grado di affidamento che si pretende dal lavoratore operante in tale settore è particolarmente accentuato, delicato fino all'inverosimile, elevato alla massima potenza. Questo ritornello viene, per così dire, accompagnato dall'altrettanto consueta e didascalica "musica": il dipendente di banca maneggia denaro altrui e, pertanto, deve tenere un comportamento adamantino, pulito ed al di sopra di ogni sospetto. Orbene – a prescindere dal fatto che ai nostri tempi, ciò che si delega al bancario è, in genere, il maneggio della carta, più che della carta...moneta – come non essere d'accordo con la severità del Supremo Collegio?

Tutti noi siamo cresciuti con l'idea un po' romantica del bancario che, con i manicotti a proteggere le inamidate camicie, intinge il dito nell'umettatore per contare le banconote; se, dunque, una banconota cade nella tasca sbagliata, è giusto che il colpevole della "distrazione" ne paghi le conseguenze.

Tuttavia, viviamo tempi in cui le immagini tradizionali sono state soppiantate da nuove figure professionali ed anche il nostro bancario, dimessi i panni di cui sopra, si trova a dover combattere con il mercato, con le isterie moderne, stretto com'è fra le esigenze di rispetto dell'etichetta (che la banca non esita ad estrarre dal cilindro ad ogni stormir di fronde) e quelle, meno prosaiche, di produzione del budget, del risultato, dell'obiettivo. Ed allora, non si avverte la necessità di ripensare ai canoni giurisprudenziali descritti nella nostra premessa, non già per cambiare in radice il "ritornello" di cui s'è detto, ma semplicemente per smussarne le rigidità ed adattarlo così ai nuovi strumenti musicali?

Lo spunto per queste riflessioni – e per queste domande – mi è stato dato da una recente sentenza di un Tribunale del Lavoro (non cito gli estremi per non imbarazzare l'interessato), nella quale mi sono imbattuto.

Il caso era quello di un bancario il quale, sottoposto a procedimento penale per fatti commessi nell'esercizio delle sue funzioni con l'accusa di favoreggiamento, era stato prosciolto perché i fatti non sussistevano.

Costui, avvalendosi di quanto previsto dall'articolo 38 del CCNL ABI, aveva richiesto alla banca di farsi carico delle spese legali sostenute per la difesa tecnica nel processo penale, ma la banca gli aveva negato il rimborso, per cui aveva convenuto la stessa avanti il Giudice del Lavoro.

La norma citata così recita: "Qualora nei confronti del lavoratore venga esercitata azione penale in relazione a fatti commessi nell'esercizio delle sue funzioni, le spese giudiziali, comprese quelle di assistenza legale sono a carico dell'impresa, fermo restando il diritto dell'interessato a scegliersi un legale di sua fiducia...".

Il Tribunale – in linea con altre decisioni della Corte di Cassazione – ha respinto la richiesta del lavoratore sul presupposto secondo cui la norma del CCNL andrebbe interpretata secondo buona fede: si sostiene che il diritto alla ruffione delle spese legali sorga soltanto quando il fatto penalmente rilevante sia commesso "nell'interesse dell'azienda" ed abbia perciò recato vantaggio alla stessa. Come se ciò non bastasse, il Tribunale ha sottolineato come la valutazione sulla "qualità" della condotta contestata penalmente al lavoratore debba essere fatta in astratto e, dunque, a prescindere dall'esito del processo.

Per essere più chiari: se un lavoratore viene accusato di truffa ai danni della banca, non merita di essere tenuto indenne dalle spese del processo penale, anche se quest'ultimo si risolvesse con



una sua piena assoluzione e con l'accertamento della sua totale estraneità ai fatti contestatigli!

È corretto – mi chiedo ancora – questo modo di pensare?

A me sembra che, se il primo canone per l'interpretazione delle leggi e dei contratti è quello letterale, non si possa del tutto prescindere da esso: la norma, dunque, usa un linguaggio chiaro nell'estendere a tutti i soggetti coinvolti il beneficio, qualunque sia il reato ipotizzato e per ciò senza se e senza ma.

Detto questo – volendo aderire alle sollecitazioni che spingono verso un'interpretazione di buona fede del testo contrattuale – ritengo che quanto afferma il tribunale in ordine alla necessità di valutare in astratto la condotta penalmente rilevante, al fine della valutazione della tipologia di condotta "meritevole" della tutela da parte della banca, sia estremamente iniquo, oltre che pericoloso per il lavoratore.

Penso, a questo proposito, al caso – citato come esempio poc'anzi – in cui un lavoratore venga ingiustamente accusato di un fatto commesso nell'esercizio delle sue funzioni e sia poi scagionato, con la formula più ampia, dalle accuse che gli erano state rivolte: perché – mi chiedo – costui non dovrebbe beneficiare dell'aiuto dell'azienda, essendo la vicenda nata nel contesto lavorativo?

Proprio il "contesto lavorativo", vale a dire la peculiarità del lavoro bancario

rispetto ad altre realtà, con i frequenti rischi professionali che gli sono propri, giustifica l'introduzione, nella contrattazione collettiva, della norma in commento ed impone una maggiore attenzione verso le sorti dei lavoratori stessi. Se poi ci focalizzassimo ciecamente sul concetto – tanto caro al Tribunale – di "interesse dell'azienda", finiremmo per dire che tutte le condotte penalmente rilevanti poste in essere da un lavoratore bancario recano in sé un danno, anche solo potenziale, per l'azienda (penso all'immagine del datore di lavoro, ad esempio), il che in pratica significherebbe non applicare mai l'articolo 38 del CCNL!

Dare ascolto alla giurisprudenza significa premiare quel dipendente che, con il suo comportamento, compie un reato per perseguire gli interessi dell'azienda, quasi che gli interessi aziendali possano (legittimamente?) andare contro la legge. A mio giudizio, il giusto temperamento degli opposti interessi – necessario ad evitare anche che siano premiati i lavoratori che compiono atti infedeli verso l'azienda – potrebbe consistere nell'escludere, dal novero dell'articolo 38 del CCNL, i casi in cui il lavoratore abbia agito in spregio ai doveri sanciti dall'articolo 34 dello stesso CCNL (dignità, moralità e segreto d'ufficio) dolosamente, operando in danno all'azienda, il tutto con valutazione da fare ex post, quando cioè il processo penale si è esaurito e la responsabilità del dipendente è stata accertata.

Quanto sopra permetterebbe una valutazione caso per caso e serena delle condotte oggetto del procedimento penale, così da eludere i profili di iniquità di cui s'è detto, lasciando una finestra aperta sulle aspettative di chi venisse ingiustamente accusato di un reato che non ha commesso.

Equità e buon senso – dicevo – a cui tutti, lavoratori, aziende ed operatori della Giustizia, dovrebbero aspirare.



Ottimi bicchieri in vista

L'ottima qualità delle uve raccolte pone le basi per vini rossi di gran classe. Merito dell'andamento climatico, raramente così favorevole

La vendemmia è cominciata il 3 agosto in Sicilia, com'è giusto che sia a quella latitudine, ma due giorni dopo, il 5, si è cominciato a raccogliere chardonnay e pinot nero in Franciacorta, ovvero in Lombardia, e questo era molto meno normale. È vero che si trattava di uve base per lo spumante, che si raccolgono precocemente, però avevano raggiunto il punto di maturazione adatto con 10-15 giorni di anticipo sulla norma. Ed erano uve di ottima qualità, in perfetto stato sanitario: sotto questo profilo, la vendemmia si è quindi annunciata con i migliori auspici. Merito dell'andamento climatico, mai così favorevole almeno finora. «Quest'anno è stato tutto giusto», conferma Sara Vezza, giovane produttrice di Barolo dell'azienda Josetta Saffirio, «l'inverno con la neve, la primavera con la pioggia, l'estate con il caldo. C'è stata solo qualche malattia della vite, dovuta all'umidità, e c'è un po' meno quantità, ma non è un problema. Le uve non hanno sofferto dell'ultimo mese e mezzo caldo e asciutto, perché acqua nel terreno ce n'era. Tutto perfetto, quindi. Però, meglio fare gli scongiuri». Il minuzioso monitoraggio effettuato come ogni anno dall'Assoenologi, regione per regione, è arrivato a conclusioni analoghe: il direttore, Giuseppe Martelli, ha affermato che si produrranno quest'anno 46,3 milioni di ettolitri di vini e mosti, cioè la stessa quantità del 2008, ma non ha smentito che «c'è un po' meno quantità di uve», come sostiene la Vezza, perché ha ricordato che negli ultimi cinque anni i milioni di ettolitri di vino prodotti erano mediamente

48,4, e nei dieci anni tra il 1999 e il 2008 la media delle produzioni era addirittura a quota 49,5 milioni. Il dato è quindi ufficiale: la produzione vinicola della penisola sta diminuendo progressivamente. È un fenomeno che può ferire l'orgoglio nazionale, poiché mette a rischio la posizione in classifica dell'Italia, prima produttrice del mondo dinanzi alla Francia, ma è un evento positivo perché attenua la contraddizione di cui soffre da decenni il vigneto Italia, che strutturalmente produce più vino di quanto richieda il mercato e congiunturalmente, a causa della crisi generale, stenta ancora a smaltire le scorte di quello prodotto negli anni scorsi. Questa volta che le nubi delle previsioni meteorologiche non sembrano minacciarla, sulla vendemmia gravano le nubi prodotte dalla crisi economica. I consumatori che faticano ad arrivare a fine mese hanno mutato abitudini di consumo e badano molto più di prima a quanto spendono. Perciò le aziende hanno cercato di tenere il mercato tagliando i prezzi. Lo testimoniano le esportazioni italiane di vino: nel primo trimestre del 2009 il loro volume è diminuito impercettibilmente, dello 0,3%, ma in valore il calo è stato invece del 9,2%. Il che significa che è stato venduto pressappoco lo stesso numero di bottiglie, ma con uno sconto quasi del 10%. Alla lunga però, sostiene Martelli, questa politica che ha consentito finora di vendere il prodotto e diminuire le scorte «non potrà non avere conseguenze sulla sostenibilità finanziaria di molte imprese», con prezzi che precipiteranno anche del 15-20% rispetto al 2008. Qualche effetto

negativo già si percepisce: preoccupano i prezzi a cui si pagano le uve sfuse, che hanno subito una decurtazione rispetto all'anno scorso raramente inferiore al 10%. Secondo Emilio Pedron, amministratore delegato del Gruppo Italiano Vini, il motivo è che tutti gli operatori vinicoli, dai mediatori agli imbottiglieri, scaricano le loro difficoltà e le loro paure sul primo anello della filiera, quello della produzione d'uva. «Dovremmo invece essere capaci di usare strategie e strumenti di marketing più raffinati», sostiene. C'è, per la verità, chi lo ha già fatto. Maurizio Zanella, che ha guidato Ca' del Bosco al successo ed è ora diventato presidente del Consorzio del Franciacorta, prevede per la sua zona un calo della produzione intorno al 7-8% rispetto al 2008. Ma il Consorzio aveva già chiesto e ottenuto il 3 luglio dalla Regione Lombardia la riduzione delle rese massime, da 100 a 95 quintali per ettaro. «Questo fa capire», dice, «come intendiamo muoverci. Le vendite del Franciacorta sono stazionarie, gli stock sono adeguati a una crescita ragionata e noi pensiamo di gestire questa vendemmia abbastanza agevolmente per quanto riguarda il rapporto fra uva prodotta e necessità di vino per la commercializzazione». Interessante anche la mossa del Consorzio del Chianti classico, che a fine luglio ha scelto la via del blocage, abitualmente praticata in Champagne per contrastare il cali delle quotazioni: «Si tratta del blocco parziale delle vendite», spiega il presidente, Marco Pallanti, «riguarderà il 20% della produzione, che non potrà essere

commercializzata, e quindi dovrà rimanere presso il produttore per 24 mesi. È una misura che comporta uno sforzo economico da parte dei produttori e ci siamo preoccupati perciò di ottenere dalle banche vantaggiose formule di finanziamento dello stoccaggio». Ma uno dei più brillanti enologi italiani, Donato Lanati, ritiene che queste misure, pur non essendo sbagliate, non affrontano il problema alla radice: è convinto che per la vitivinicoltura italiana sia indispensabile una svolta molto più radicale. «Bisogna ristrutturarla», spiega, «con l'obiettivo di produrre vini più bevibili ma senza scadere di qualità, vini che mantengano la loro originalità in stretto rapporto con il territorio d'origine e che possano essere commercializzati a prezzo più equo. Il costo di produzione più un modesto profitto che consenta i necessari reinvestimenti, nel canale di una grande distribuzione che abbia rivisto anch'essa criticamente il suo rapporto con la produzione». In attesa di quella rivoluzione, il momento si presenta comunque favorevole per gli appassionati e gli investitori: se settembre mitigherà il gran caldo d'agosto con qualche pioggia e buone escursioni termiche notturne, in tutte le regioni vocate, ma soprattutto in Piemonte e in Toscana, i grandi vini rossi dovrebbero essere di insolita classe. In questo caso sarebbe auspicabile poterli acquistare en primeur. Perché fra tre anni, quando verranno immessi sul mercato, la crisi sarà auspicabilmente superata e i produttori avranno già scordato quanto si pagano quest'anno le uve sfuse: 70 centesimi al chilo, quando va bene.

A cura di Giovanni Di Cagno – Maria Paola Monaco

Lo sciopero nei servizi pubblici essenziali

di Luca Ricipiuti, consulente aziendale ed esperto di risorse umane

Lo sciopero è innegabilmente un fenomeno moderno, ma che affonda le sue radici nel conflitto industriale che risale alla notte dei tempi (il primo sciopero storicamente documentato ha luogo a Seet Maât in Egitto, ad ovest di Tebe, l'anno 29 del regno di Ramsès III, il 14 novembre 1152 a.C., e la sua vivida narrazione è contenuta nel c.d. "papiro dello sciopero" conservato al Museo Egizio di Torino). La tecnologia cambia di fatto la realtà sociale, ma non riesce ad escludere la conflittualità, che prende semmai altre forme, com'è il caso dello "sciopero telematico virtuale", svoltosi con successo il 27 settembre 2007 nei confronti dell'IBM. Lo sciopero nei c.d. "servizi pubblici essenziali" è una sottocategoria autonoma; in tali particolari ed individuati ambiti, l'esercizio del diritto di sciopero non può svolgersi compromettendo oltremisura il godimento di altri diritti della persona, bensì va armonizzato in una complessa operazione di bilanciamento sotto il controllo di un'apposita Autorità indipendente (www.commissione-digaranziasciopero.it). Il testo, significativamente sottotitolato "Diritti dei cittadini utenti e diritti dei cittadini lavoratori", offre una perspicua ed attuale analisi del fenomeno del conflitto collettivo nell'ambito dei servizi pubblici, settore peculiare, dove l'impatto del social strife viene anzitutto ad essere avvertito dall'indistinta (e, sostanzialmente,



incolpevole ed indifesa) massa degli utenti, situazione delicata che – ove superficialmente o mal gestita – espone indubbiamente gli scioperanti a possibili stigmi negativi da parte dell'opinione pubblica. Pare, quindi, condivisibile da tutte le parti sociali il ricorso – più o meno esplicito – a forme di istituzionalizzazione-cogestione del conflitto, dovendosi in una democrazia avanzata necessariamente temperare l'esercizio del diritto di sciopero con la tutela ed il rispetto di "altri" diritti, espressamente temperati dall'attuale assetto costituzionale. Se così non fosse, vale a dire se la dinamica conflittuale fosse irrispettosa di tali esigenze, nel lungo periodo essa fatalmente finirebbe col vedersi erodere le basi della propria accettabilità sociale, innescando reazioni restrittive anche sul piano dei policy makers; quindi, come autorevolmente rimarcato, "il conflitto va istituzionalizzato avendo presente, prima di ogni altra cosa, il bilanciamento degli interessi costituzionalmente protetti" (v. M. Rusciano "Diritto di sciopero e assetto costituzionale", R.I.D.L., 2009, I, pag.67). Altra questione d'immediata rilevanza è l'effettività di disposizioni predeterminate al fine di condizionare il conflitto sociale in termini di istituzionalizzare il medesimo, rendendolo (per quanto è possibile nella prassi, quindi senza soverchie illusioni...) socialmente accettabile anche agli altri stakeholders delle molteplici categorie sociali estranee alla prova di forza

WEEK END

Atmosfera fin de siècle nel centro di Cortina

Atmosfera fin de siècle nel centro di Cortina Benessere e charme in una delle località più esclusive dell'arco alpino. Il Cristallo Palace Hotel & spa di Cortina d'Ampezzo dal 1901, anno d'inaugurazione, offre ai suoi ospiti lusso e atmosfera rarefatta. La storica struttura cinque stelle lusso, che sorge appartata ma a pochi minuti da corso Italia, vanta una vista mozzafiato sulle Dolomiti. Fiore all'occhiello la presidential suite Peter Seller, con hammam privato, cromoterapia e maggiordomo personale, un lussuossimo appartamento che porta il nome dell'attore inglese che fu ospite del Cristallo nel lontano 1963. Per chi ricerca l'armonia psicofisica invece il Transvital Swiss Beauty Center offre un percorso benessere, un'ampia piscina coperta che si affaccia sulle Tofane, idromassaggio all'aperto, thermarium, solarium e trattamenti estetici. Raffinati gli ambienti comuni, le terrazze digradanti e le 74 camere di cui 22 suite, tutte diverse l'una dall'altra. Anche dal ristorante La Veranda, dove trionfano vetri e cristalli, si gode di un panorama eccezionale soprattutto al tramonto quando le Dolomiti si tingono di rosa. Ma è anche possibile cenare a lume di candela in una caratteristica stube in legno. Parcheggio coperto a pagamento e servizio navetta gratuito per il centro.

Cristallo Palace Hotel & spa, via Menardi 42, Cortina d'Ampezzo (BI)
Tel 0436 881111 - www.cristallo.it

in atto. Gli Autori (giuristi, docenti e pubblicisti esperti della materia, che possono vantare esperienze differenziate e preziose nell'ambito della Commissione di Garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, istituita ex art.12 l.12.06.1990, n.146) offrono un commento alla legislazione vigente, in base all'analisi ed illustrazione di orientamenti giurisprudenziali e della Commissione di Garanzia. Gli Autori offrono un vero percorso ragionato all'interpretazione della normativa settoriale, analizzando istituti e regole che disciplinano il fenomeno dello sciopero, approfondendo i concreti comportamenti dei soggetti destinatari degli obblighi legali, introducendo riflessioni e spunti per una possibile riforma del quadro normativo vigente. Si tratta di un testo scientificamente sicuro e contentutisticamente interessante, che porta la riflessione su alcuni dei nodi mai sciolti del sistema italiano di relazioni industriali, che induce riflessioni non sempre gradevoli ma doverose, spostando l'attenzione sull'emergenza di una riforma concreta di un regime

promozional-tutelare incapace, da un lato di garantire la viabilità e gli spostamenti (scioperi dei treni, etc.) e dall'altro che consente agli utenti di non perdere la visione di partite della nazionale di calcio e del festival di San Remo, etc. etc. Un'interessante premessa al testo, a firma di Luciano Violante, accresce la consapevolezza dell'esigenza non più rinviabile dell'intervento sul fenomeno da parte dei conditores legum. Il libro risulterà estremamente utile anche a quanti nelle P.A. e negli organi delegati di governo e della funzione pubblica si trovano a confrontarsi con un fenomeno tipico delle moderne realtà industriali e post-industriali democratiche, che deve essere gestito al meglio nella consapevolezza di limiti e vincoli costituzionali e pubblicistici.

LO SCIOPERO NEI SERVIZI PUBBLICI ESSENZIALI
Cacucci Editore, Bari 2009,
pagg.276, € 25,00.

Un aiuto per l'italica ostilità alle lingue straniere

 AVISO AI NAVIGANTI di Bruno Pastorelli

TRADUTTORI ON LINE

Che li ricordiamo, noi che si è superata la cinquantina, i primordi dell'informatica? Non è stato molto tempo fa, venticinque anni, anche se pare un secolo. Erano i tempi del Vic 20, del Sinclair, dello ZX-80 e del formidabile Apple Europlus II 48K (anni 80)... Una cosa, però, ce la ricordiamo: per capire che cosa c'era scritto nelle istruzioni per l'uso di un qualsiasi marchingegno elettronico, perché era immancabilmente in una lingua diversa dalla nostra (inglese, francese, tedesco, spagnolo, giapponese, ecc...), eravamo costretti a ricorrere ai vocabolari, con estenuanti ed epiche fatiche per arrivare, infine, ad una traduzione incompleta, che consentiva di capire il senso, almeno approssimativo, di quello che forse era stato scritto su quelle maledette pagine. Sensazione frustrante, che si ripete ogni volta che cambiamo telefonino quando, anche con le istruzioni in italiano, pensiamo immediatamente che servirebbe una laurea in ingegneria elettronica per padroneggiare quelle "diavolerie" sempre più complicate. Ci vennero in soccorso, qualche tempo dopo, i programmi di traduzione su CD, così imprecisi e approssimativi da farci rimpiangere, talora, i dizionari e le vecchie fatiche. Oggi i tempi sono cambiati: l'informatica in un trentennio ha fatto passi da gigante, i PC sono diventati macchinari mitici, mostri di efficiente tecnologia. Il Web, in un ventennio (il 13 marzo 1989 il ricercatore inglese – Timothy John Berners-Lee inventò il modo di trasferire i dati in rete tramite gli "ipertesti", il sistema, oggi familiare, che ci permette di puntare e cliccare una parte di testo rimandandoci a un'altra pagina d'informazione sulla grande rete), ha raggiunto quota 100 milioni di siti pubblicati. Si racconta che il capo di Timothy, quando gli fu presentato il programma, lo sniffò con curiosità, giudicandolo "vago ma eccitante". Chissà che cosa direbbe oggi, col proverbiale senno di poi... Oggi in virtù di questa evoluzione, sul Web si può reperire di tutto e di più: dalle notizie dettagliate sugli antenati degli attuali PC (www.museo-computer.it) al traduttore per qualsiasi testo ed in qualsiasi lingua (compreso persino qualche dialetto). Fra la miriade di traduttori, ne cito due molto validi http://www.google.it/language_tools e <http://babelfish.yahoo.com>. Su questi siti la traduzione viene effettuata "parola per parola" ed è, quindi, scorretta grammaticalmente, tuttavia, è utile per capire il senso del discorso. Si arriva a tradurre intere pagine Web ed anche quelle maledette istruzioni che, a causa dell'italica ostilità italiana verso le lingue straniere, continuano a farci impazzire.

Un Nuvolari inedito in una grande mostra a Mantova, alle Fruttiere di Palazzo Te.

Quando scatta Nuvolari...

Le immagini, mai prima d'ora esposte al pubblico, appartengono ad un "corpus" di 2575 negativi recentemente ritrovati, studiati e digitalizzati per intervento della Fondazione Banca Agricola Mantovana. La mostra ha due testimonial d'eccezione: Lucio Dalla, per la sua famosa canzone "Nuvolari", e il campione motociclistico Loris Capirossi.

di Arturo



Foto 1 – Tazio Nuvolari al GP d'Italia nel 1938 – Foto 2 – Tazio Nuvolari alla Mille Miglia del 1930 – Foto 3 – Tazio Nuvolari: la Vittoria di Vanderbilt nel 1936 – Foto 4 – Tazio Nuvolari fotografo nel 1938 – Foto 5 – Abarth 204A Spider – Foto 6 – Alfa Romeo 8C 2300 Monza



Quando scatta Nuvolari...», dove il verbo "scatta" va inteso sia in senso automobilistico, con la potenza dell'impredicabile campione, sia in senso fotografico, perché – ed è questa la novità assoluta – Nuvolari fu un asso anche della fotografia, arte che coltivò in gioventù senza grande impegno, ma alla quale si avvicinò dapprima nel 1936 e successivamente – dopo un'interruzione dovuta alla morte del primo dei suoi due figli, Giorgio, e ad un serio incidente di corsa – nel 1938, durante una lunga traversata in piroscampo verso l'America, dove era stato invitato alla gara di Indianapolis che, peraltro, non disputò, non avendo ottenuto una vettura competitiva. Da allora in poi si dedicò a questo che era più di un hobby, che coltivò per anni con passione e maestria crescenti. Proprio da questa doppia accezione di "scatta" prendono vita due mostre in una: un percorso dedicato al pilota e uno dedicato al fotografo; percorsi solo idealmente disgiunti, dato che sono molti i casi in cui Nuvolari fotografa proprio momenti e protagonisti del mondo internazionale delle due e delle quattro ruote. Le immagini, mai

prima d'ora esposte al pubblico, appartengono ad un "corpus" di 2575 negativi recentemente ritrovati, studiati e digitalizzati per intervento della Fondazione Banca Agricola Mantovana, che promuove la grande mostra alle Fruttiere di Palazzo Te. A curare l'esposizione sono due grandi specialisti di storia dell'automobilismo: Gianni Cancellieri e Adolfo Orsi. Dell'imponente tesoretto di immagini dovute all'obiettivo di Nuvolari, la mostra propone un percorso che ha come titolo "Lo sguardo di Tazio", una selezione di circa 250 scatti. In queste foto, il grande pilota rivela non soltanto un'ottima tecnica di ripresa (senso dell'inquadratura, studio degli effetti di luce e via dicendo), ma anche una curiosità che potremmo definire vivacemente cronistica e un'attenzione alla realtà circostante che danno a questo piccolo patrimonio iconografico un valore di testimonianza assolutamente inatteso e di grande interesse. Molte di queste foto svelano l'anima profonda di Nuvolari e la sua sensibilità, profondamente toccata dalla morte dei due figli (a quella di Giorgio, nel 1937, fece seguito quella di Alberto, nel 1946, l'uno e l'altro diciottenni).

Dolori, si dice, che Tazio cercò di superare proprio grazie alla fotografia, catturando nella pellicola la vita nei suoi singoli momenti, cercando così di sottrarla alla morte. Sono immagini datate soprattutto tra il 1937 e i primi anni della Seconda Guerra mondiale, in un percorso tra pubblico e privato, immagini della moglie, dei figli, del mondo delle corse, dei viaggi, sempre però in un'ottica sommessamente privata, da osservatore più che da protagonista, mai o raramente autocelebrativa. Accanto a questo splendido "diario", la grande mostra di Palazzo Te propone il Nuvolari più conosciuto, l'epopea emozionante del "mantovano volante", mitico e indimenticato pilota da corsa di notorietà mondiale, l'asso che – fra moto e auto – collezionò 141 vittorie (di cui 70 assolute e 71 di classe), 5 primati internazionali di velocità, 1 titolo di Campione d'Europa e 7 di Campione d'Italia. Questa sezione non poteva che avere per titolo "L'asso degli assi", a ricordo di un uomo che volle, sino all'ultimo, piegare la vita alla sua passione per i motori e per i primati. In questa parte della mostra rivi-

DOVE & COME

QUANDO SCATTA NUVOLARI
Mantova, Fruttiere di Palazzo Te, sino al 18 dicembre

ORARI: da martedì a domenica 9.00-18.00; lunedì 13.00-18.00
BIGLIETTI: intero 10 euro; ridotto 8 euro (visitatori oltre i 60 anni, tessere TCI, FAI, Mantova Card, Club Brescia Musei, gruppi di almeno 20 persone); ridotto 5 euro (possessori del coupon della Gazzetta di Mantova); ridotto 4 euro (visitatori tra i 12 e i 18 anni, studenti universitari); omaggio (bambini fino agli 11 anni, 1 accompagnatore per gruppo, 2 insegnanti per scolaresca, giornalisti, Forze dell'Ordine, possessori tessera ICOM)
INFORMAZIONI:
www.centropalazzote.it

vanno le immagini più famose delle sue imprese, torneranno i trofei da lui conquistati sulle strade e i circuiti di tre continenti. Trent'anni di storia delle corse e d'Italia, tra il 1920 e il 1950, riproposti attraverso foto, filmati e cimeli, insieme alle auto che con lui furono protagoniste, dalla Alfa Romeo

8C 2300 Monza alla Auto Union tipo D, alla Bugatti T37, alla Maserati 8CM, che Nuvolari portò alla vittoria. Ma anche le moto, dalla Bianchi "Freccia azzurra" alla Norton 500 OHV, dalla Borgo 500 alla Garelli 350 GP, che cavalcò sulle strade e sulle piste prima di passare alle quattro ruote. E l'ultima vettura che si rivedrà in Italia a più di 30 anni dall'ultima esposizione), quella Cisitalia Grand Prix con la quale, imboccato ormai da tempo il viale del tramonto, sognò il ritorno all'unico mondo che amava, quello delle corse. Ne emerge un piccolo, immenso uomo, incapace di cedere anche davanti a difficoltà enormi. Le sfortune e i lutti personali resero il pubblico ancor più appassionato. La sua determinazione lo portò, proverbialmente, ad insistere nelle

gare anche quando l'auto perdeva pezzi o era in fiamme. Nel 1925, mentre si allenava sulla pista di Monza, uscì di strada ferendosi in modo molto serio. Una sola settimana dopo lasciò l'ospedale contro il parere dei medici, coperto di bende e fasciature, si fece aiutare dai meccanici a montare sulla moto, poiché a stento si reggeva in piedi, e vinse. Nel 1930 vinse la Mille Miglia davanti ad Achille Varzi, sorpassandolo poco prima dell'alba: si raccontò che, per raggiungerlo senza farsi notare e superarlo a sorpresa, Nuvolari spense i fari guidando al buio. Episodio autorevolmente smentito (il sorpasso avvenne a giorno fatto) ma mai da lui che, grande regista di se stesso, ben sapeva che il potere della leggenda è superiore a quello della storia. Nel 1935,

nel Gran Premio di Germania sulla pista del Nürburgring, Nuvolari si impose guidando un'Alfa Romeo nettamente inferiore alle potenti vetture tedesche in gara. Vinse con una clamorosa rimonta dopo essere rimasto attardato nella sosta per il rifornimento di benzina: ancora all'inizio dell'ultimo giro aveva un ritardo di 30" dal primo! Si dice che gli organizzatori, che non avevano preso in considerazione una vittoria italiana, non trovando il disco con la Marcia Reale (l'Inno Italiano dell'epoca) suonarono alla cerimonia di premiazione "O Sole mio". Nel 1948, all'età di 56 anni, a sorpresa Nuvolari prese ancora il via alla Mille Miglia: prima che problemi meccanici lo costringessero al ritiro, rimase a lungo in testa alla gara, infliggendo agli avversari distacchi enormi.

Il 10 aprile 1950 disputò la "Salita al Monte Pellegrino" in Sicilia su Cisitalia-Abarth 204 della Squadra Carlo Abarth (anche questa vettura sarà tra quelle esposte). Ottenne la vittoria nella classe fino a 1.100 cc Sport e il quinto posto assoluto. Fu l'ultima gara di Nuvolari e la sua ultima vittoria. Tre anni più tardi, la morte e il definitivo ingresso nella leggenda. La mostra ha due testimonial d'eccezione: Lucio Dalla, per la sua famosa canzone "Nuvolari", e il campione motociclistico Loris Capirossi, per Eberhard Italia, società sponsor della manifestazione, unitamente alla Società Leoni Moto, che metterà a disposizione una vespa Yamaha "Giggle", che verrà sorteggiata fra tutti i lettori della Gazzetta di Mantova che presenteranno alla cassa l'apposito coupon.

A Padova la più importante rassegna europea di auto e moto d'epoca

Non smettono di ruggire i vecchi motori

Case ufficiali, commercianti, collezionisti ed il grande pubblico. C'è chi cerca la rarità automobilistica a prezzi stellari e chi s'accontenta del modellino. In mostra ed in vendita anche i pezzi di ricambio.

di Arturo

Restando in tema d'automobilismo storico, segnaliamo l'appuntamento alla Fiera di Padova dal 23 al 25 ottobre con "Auto e Moto d'Epoca".

11 padiglioni, 90.000mq espositivi, 2012 auto e moto in esposizione, di cui 1.200 in vendita, questi i numeri dell'ultima edizione. E sono proprio queste cifre a confermare lo status di manifestazione più importante in Europa per appassionati e collezionisti, i quali possono trovare nella tre giorni padovana il principale mercato di compravendita del settore. Come da tradizione, la rassegna è divisa in tre segmenti espositivi: case automobilistiche e scuderie, commercianti e restauratori, ricambistica e modellismo. La prima area è il "regno" delle Case ufficiali che ne fanno la vetrina per presentare i gioielli che hanno segnato la storia e lo stile dei loro marchi. Nella scorsa edizione erano presenti, tra gli altri, nomi del calibro di Fiat, Lancia, Maserati, Alfa Romeo, Mercedes e, per i cultori delle due ruote, Ducati.

Già annunciate le presenze, inoltre, dei principali club e registri storici nazionali, tra cui l'ASI, federazione che riunisce oltre 131.000 appassionati di veicoli storici e che rappresenta istituzionalmente il motorismo storico italiano presso tutti gli organismi nazionali ed internazionali competenti. Nel secondo settore, i protagonisti sono i più importanti commercianti di auto nazionali e stranieri che scelgono "Auto e Moto d'Epoca" quale kermesse per mostrare i modelli più richiesti dal mercato. Integra l'area esposi-



tiva una sezione dedicata a preparatori e restauratori. L'appuntamento padovano è anche la principale mostra mercato europea di ricambi dedicati alle auto e moto d'epoca e modellistica d'autore. Un'area caratterizzata da un pubblico frenetico e curioso alla ricerca del pezzo raro per completare la propria collezione e rendere unica la propria vettura. L'offerta è amplissima: dagli accessori auto e moto alle aziende di cerchi e gomme, dalle preparazioni motoristiche alle documentazioni e libretti d'uso, dai giocattoli in latta a tiratura limitata ai modelli unici e a dimensioni reali. Completa la rassegna, la sezione "extra-settore", riservata al collezionismo d'autore e all'oggettistica raffinata e preziosa che gravita intorno al mondo dei motori.



Attenzione puntata al vintage declinato in vari settori, dall'abbigliamento all'ologeria, agli accessori, con proposte di un selezionato gruppo di espositori. In via di definizione il programma degli eventi collaterali, con gare di regolarità, raduni, convegni e mostre tematiche. La casa d'aste inglese Coys presenterà uno stock di vetture e memorabilia di



alto profilo: un evento molto atteso dal grande pubblico, poiché nelle ultime edizioni di "Auto e Moto d'Epoca" sono andate all'incanto autentici pezzi da novanta, dalla Mercedes di Padre Pio alla Ford Thunderbird di Thelma e Louise, passando per la Fiat appartenuta a Mussolini.

DOVE & COME

AUTO E MOTO D'EPOCA 2009
Padova, Fiera di Padova, dal 23 al 25 ottobre 2009

ORARIO: 9.00 – 19.00 (le casse aprono alle ore 8.30; sabato 24 e domenica 25 casse esterne di via Tommaseo aperte dalle ore 8.00)

BIGLIETTI: intero 17 euro; ridotto 12 euro; bambini entro i 12 anni biglietto omaggio; ragazzi dai 13 ai 17 anni biglietto ridotto; invalidi oltre 80% con accompagnatore, biglietto omaggio; invalidi inferiori all'80% senza accompagnatore, biglietto ridotto

INFO: Sabino Cirulli – Ufficio Stampa – Tel. 349 2165175
Mail to: press@autoemotodepoca.com – info@autoemotodepoca.com
Web: www.autoemotodepoca.com

CHI C'È C'È

Il ricco cartellone di Ottobre 2009 per divertirsi, imparare e informarsi

a cura di Autolycus

La Redazione declina ogni responsabilità per cambiamenti di programmi, date e luoghi degli eventi segnalati



TEATRO
CABARET
SPETTACOLI

AMBROSIUS
Milano, Teatro Giorgio Strehler (Piccolo Teatro), dal 6 al 10 ottobre
Interpreti: Dario Fo
IL SIGNORE VA A CACCIA
Milano, San Babilia, dal 6 al 25 ottobre
Compagnia Molière
Regia: Mario Scaccia
I LIVE YOU - Uomo Immagine Suono
Roma, Teatro Olimpico, dal 6 all'11 ottobre

ALL'IMPROVISA
Milano, Teatro Giorgio Strehler (Piccolo Teatro), dall'8 all'11 ottobre
Autori: Dario Fo e Franca Rame
Regia: Felice Cappa
CORRADO GUZZANTI IN TOUR
Roma, Gran Teatro, l'8 ottobre
MAX GERICKE - La più gran parte della vita è vita passata, meno male
Milano, Piccolo Teatro Studio, dal 9 al 13 ottobre; Interpreti: Elisabetta Pozzi

AVENUE Q
Bologna, Teatro delle Celebrazioni, dal 16 al 18 ottobre
IL BIRRAIO DI PRESTON
Dal romanzo di Andrea Camilleri
Milano, Teatro Giorgio Strehler (Piccolo Teatro), dal 20 ottobre al 15 novembre
ANIMALI NOTTURNI
Milano, Teatro dei Filodrammatici, il 27 ottobre

Autore: Juan Mayorga
Regia: Bruno Fornasari
GIORGIO E IL DRAGO
Bergamo, Teatro Sociale, il 28 ottobre
Compagnia: Simona Bucci
Coreografia e concezione scenica: Simona Bucci
Musica originale: Paki Zennaro
CARMEN CON ROSSELLA BRESCIA
Bologna, Teatro delle Celebrazioni, dal 28 al 31 ottobre

Balletto in due atti
Musiche: George Bizet e Marco Schiavoni
Regia e coreografia: Luciano Cannito
ORGY OF TOLERANCE
Roma, Teatro Olimpico, il 4 e 5 novembre
Autore: Jan Fabre

MUSICA
CLASSICA

ALAIN PLANÈS - FORTEPIANO
Le origini del romanticismo francese (1780-1830); Venezia, Palazzetto Bru Zane, il 6 ottobre; Alain Planès, fortepiano; Hélène de Montgeroult: Studi Jean-Louis Adam: Sonata in sol minore (op. 7 n°2); Hyacinthe Jadin: Sonata in do diesis minore (op. 4 n°3); Jean-Frédéric Edelmann: Sonata in mi maggiore (op. 10 n°4); Wolfgang Amadeus Mozart: Variazioni su un tema di Grétry (K. 352)

CAMERATA SALZBURG
Milano, Conservatorio - Sala Verdi, il 6 ottobre; Leonidas Kavakos - direttore e solista; Ludwig van Beethoven: Concerto per violino e orchestra in re maggiore op. 61; Ludwig van Beethoven: Sinfonia n. 5 in do minore op. 67
JEFFREY TATE
Palermo, Teatro Massimo, il 10 ottobre
Direttore: Jeffrey Tate; Soprano: Rachel

Harnisch; Orchestra del Teatro Massimo; Edward Elgar: Introduzione e Allegro op. 47; Gustav Mahler: Sinfonia n. 4 in sol maggiore per soprano e orchestra
LE CERCLE DE L'HARMONIE/RHORER
Le origini del romanticismo francese (1780-1830); Venezia, Scuola Grande San Giovanni Evangelista, il 12 ottobre
Jérémie Rhorer, direttore; Mireille Delunsch, soprano; Maria Riccarda Wesseling, mezzosoprano; Luigi Cherubini: Médée (excerpts); Antonio Salieri: Les Danaïdes (excerpts); Gaetano Donizetti: La Favorite (excerpt); Giuseppe Spontini: La Vestale - Olympie (excerpts); Gioachino Rossini: Le Siège de Corinthe - Guillaume Tell (excerpts)
UTO UGHI
Milano, Conservatorio, Sala Verdi, dal 15 ottobre al 14 dicembre
SESTO CONCERTO PROGETTO POLLINI
Milano, Teatro alla Scala, il 18 ottobre

Direttore: Marino Formenti
Pianoforte: Maurizio Pollini
Fryderyk Chopin: Preludio in do diesis min. op. 45; Ballata n. 2 in fa magg. op. 38; Scherzo n. 1 in si min. op. 20; Sonata n. 2 in si bem. min. op. 35
Luigi Nono: ...Sofferte onde serene... per pianoforte e nastro magnetico; A floresta è jovem e cheia de vida per soprano, 3 voci recitanti, clarinetto, lastre di rame e nastro magnetico; Djamilia Boupachá per voce sola
LA RISONANZA - Quartetto per Milano
Milano, Conservatorio - Sala Verdi, il 20 ottobre; Fabio Bonizzoni: clavicembalo e direzione; Georg Friedrich Händel: Cantata "Il duello amoroso" HWV 82; Cantata "Clori, Tirsi e Fileno" HWV 96
QUATUOR MOSAIQUES
Venezia, Palazzetto Bru Zane, il 24 ottobre; Erich Höbarth, Andrea Bischof: violini; Anita Mitterer: viola

Christophe Coin: violoncello
Rodolphe Kreutzer: Quartetto n°2 in sol maggiore; Hyacinthe Jadin: Quartetto in do maggiore (op. 3 n°1)
Alexandre-Pierre-François Boëly: Quartetto in la minore (op. 27 n°1)
RECITAL ANGELA HEWITT T.C
Salerno, Teatro Verdi, il 26 ottobre
Angela Hewitt: pianoforte
Johann Sebastian Bach: Clavicembalo Ben Temperato, libro 1; Preludi e Fughe dal n.1 al n. 4 (do maggiore, do minore, do diesis maggiore, do diesis minore); Partita n.2 in do minore; Suite Inglese n.6 in re minore; Fantasia Cromatica e Fuga
LUDOVICO EINAUDI
Firenze, Teatro Verdi, il 28 ottobre
ORCHESTRA MOZART - ORCHESTRA HAYDN
Bologna, Auditorium Manzoni, il 2 novembre; Claudio Abbado: direttore

Isabelle Faust; violino; Alban Berg: Concerto per violino; Anton Bruckner: Sinfonia n.7 in Mi maggiore
COLIN DAVIS - ORCHESTRE NATIONAL DE FRANCE
Venezia, Teatro La Fenice, il 7 novembre; Sir Colin Davis: direttore; Hector Berlioz: Ouverture "Waverley" (op. 1) Les Nuits d'été (op. 7) - Harold en Italie (op. 16)
ORCHESTRA MOZART - ABBADO / ANDERSZEWSKI
Bologna, Auditorium Manzoni, il 7 novembre; Orchestra Mozart; Claudio Abbado: direttore; Piotr Anderszewski: pianoforte; Franz Joseph Haydn: Sinfonia concertante in Si bemolle maggiore op.84 Hob 1 n. 105
Wolfgang Amadeus Mozart: Concerto per pianoforte e orchestra in Sol maggiore n. 17 K 453
Felix Mendelssohn: Sinfonia n. 4 in La maggiore op. 90 Italiana

OPERA
OPERETTA
BALLETTO

PELLÉAS ET MÉLISANDE
Roma, Teatro dell'Opera, dal 2 al 9 ottobre; Direttore: Gianluigi Gelmetti; Musiche: Claude Debussy
Regista: Pierre Audi
CONVENIENZE E INCONVENIENZE TEATRALI - Progetto Accademia Gaetano Donizetti
Cantato in italiano con videolibretti in italiano e inglese
Milano, Teatro alla Scala, dal 4 all'11 ottobre; Regia: Antonio Albanese
LA BOHÈME
Bologna, Teatro Comunale, dal 6 al 18 ottobre
Libretto: Luigi Illica e Giuseppe Giacosa da Scenes de la vie de Bohème di Henry Murger
Musica: Giacomo Puccini

Direttore: Massimiliano Caldi
Orchestra, Coro e Coro di voci bianche del Teatro Comunale di Bologna
RIGOLETTO - TURNO E
Salerno, Teatro Verdi, il 6 ottobre
Direttore: Daniel Oren
Regista: Franco Zeffirelli
AGRIPIPPINA
Dramma per musica in tre atti di Georg Friedrich Händel
Venezia, Teatro Malibran, dal 9 al 18 ottobre; Direttore: Fabio Biondi
Orchestra del Teatro La Fenice
Regia: Facoltà di Design e Arti IUAV di Venezia
IDOMENEO
Cantato in italiano con videolibretti in italiano e inglese
Milano, Teatro alla Scala, dal 15

al 30 ottobre; Musiche: Wolfgang Amadeus Mozart
Direttore: Myung-whun Chung
LA SYLPHIDE
Roma, Teatro Nazionale, dal 15 al 18 ottobre
Coreografia: August Bournonville
Riproposta da Niels Kehlet e Carla Fracci; Orchestra e corpo di ballo del Teatro dell'Opera
LA TRAVIATA
Torino, Teatro Regio, dal 21 al 27 ottobre; Direttore: Gianandrea Noseda
Regista: Laurent Pelly
L'ELISIR D'AMORE
Melodramma giocoso in due atti
Cagliari, Teatro Lirico, dal 22 al 31 ottobre; Libretto: Felice Romani, da Le philtre di Eugène Scribe

Musica: Gaetano Donizetti
Orchestra e Coro del Teatro Lirico
Regia: Michele Mirabella
LA VEDOVA ALLEGRA
Bassano del Grappa (VI), Palabassano, dal 23 al 25 ottobre
Musica: Franz Léhár
Orchestra Filarmonia Veneta
SIMON BOCCANEGRA
Palermo, Teatro Massimo, dal 23 al 29 ottobre; Melodramma in un prologo e tre atti di Giuseppe Verdi su libretto di Francesco Maria Piave dal dramma omonimo di Antonio Garcia-Gutiérrez; Direttore: Philippe Auguin; Regia: Giorgio Gallione
Orchestra e Coro del Teatro Massimo
IL LAGO DEI CIGNI
Venezia, Teatro La Fenice, dal 27 al

31 ottobre; Teatro Mikhailovskij di San Pietroburgo; Libretto: Vladimir Begičev e Vasilij Gel'cer
Musica: Pëtr Il'ič Čajkovskij
Coreografia: Konstantin Sergeev (da Marius Petipa e Lev Ivanov)
TANNHAUSER
Roma Teatro dell'Opera, dal 29 ottobre al 6 novembre
Direttore: Daniel Kawka
Regia: Robert Carsen
FENICEDAY 2009 - SERATA RICCIARELLI
Venezia, Teatro La Fenice, il 6 novembre; Gala di fund raising a favore del Teatro La Fenice; Protagonista della serata Katia Ricciarelli, che festeggerà 40 anni di carriera con l'Orchestra del Teatro La Fenice

MUSICA
POP & ROCK

VASCO ROSSI - EUROPE INDOOR TOUR
Pesaro, Arena Adriatica, il 6 e 7 ottobre
Ancona, Palafossini, il 16 e 17 ottobre
Caserta, Palamaggio, il 26 e 27 ottobre
SOPHIA
Milano, Musicdrome, il 7 ottobre
SAXON
Treviso sull'Adda (MI), Live Club, il 13 ottobre; Bologna, Estragon, il 14 ottobre
FLORENCE AND THE MACHINE
Milano, Magazzini Generali, il 16 ottobre

RENATO ZERO - ZERONOVE TOUR
Acireale (CT), Palasport, il 16 ottobre
Barletta (BA), Pala Disfida, il 20 ottobre
Caserta, Palamaggio, il 23 ottobre
Firenze, Nelson Mandela Forum, il 26 ottobre; Casalecchio di Reno (BO), Futurshow Station, il 6 novembre
EROS RAMAZZOTTI
Rimini, 105 Stadium, il 17 ottobre
GINO PAOLI
Gallarate (VA), Teatro Condominio "Vittorio Gassman", il 17 ottobre

STADIO IN CONCERTO
Latina, Tenda Rock, il 22 ottobre
PFM CANTA DE ANDRÉ
Latina, Tenda Rock, il 23 ottobre
PFM - 35 E... UN MINUTO
Milano, Conservatorio - Sala Verdi, il 24 ottobre
KINGS OF CONVENIENCE
Roma, Auditorium, il 28 ottobre
Milano, Conservatorio - Sala Verdi, il 29 ottobre

JAMES MORRISON
Bologna, Estragon, il 28 ottobre
Milano, Alcatraz, il 29 ottobre
CHARLES AZNAVOUR
Parma, Teatro Regio, il 30 ottobre
RYUICHI SAKAMOTO
Torino, Teatro Regio, il 2 novembre
TOM JONES
Milano, Teatro degli Arcimboldi, il 2 novembre; (Unica data italiana)
JONAS BROTHERS
Milano, Mediolanum Forum, il 3

novembre
Pesaro, Adriatic Arena, il 4 novembre
Torino, Palaolimpico, il 6 novembre
GIANNA NANNINI - GIANNADREAM TOUR
Conegliano (TV), Zoppas Arena, il 5 novembre
Torino, Palatorino, il 9 novembre
MASSIVE ATTACK
Milano, Palasharp, il 7 novembre
(Unica data italiana)

MOSTRE
D'ARTE

GALILEO, VENEZIA E LA LUNA
Venezia, Manica Lunga dell'Isola di S. Servolo, Fino al 18 ottobre
MIGNECO EUROPEO
Taormina (ME), Chiesa del Carmine
Fino al 1° novembre
MASSAGRANDE. Scene d'Ungheria
Codroipo (UD), Villa Manin
Fino al 1° novembre

INTERSEZIONI IV. DENNIS OPPENHEIM
Catanzaro, Parco di Scolacium e MARCA
Fino al 3 novembre
GENTI DI SAN SPIRIDIONE. I SERBI A TRIESTE 1751-1914. ЂУДИ СВЕТОГ СПИРИДОНА. СРБИ У ТРСТ
Trieste, Castello di San Giusto
Fino al 4 novembre

L'INVASIONE DELLE FORMICHE OVVERO FRATELLI D'ITALIA
Acireale (CT), Galleria Credito Siciliano
Fino al 15 novembre
CARLO SCARPA. Progetti per il Teatro
Treviso, Centro Carlo Scarpa - Archivio di Stato di Treviso
Fino al 21 novembre

PADIGLIONE ITALIA: COLLAUDI. OMAGGIO A F.T. MARINETTI
Venezia, Biennale di Venezia, Arsenale, Tese delle Vergini
Fino al 22 novembre
OMAGGIO A PIETRO CASCELLA. La Biennale di Venezia 53. Esposizione Internazionale d'Arte
Venezia, Arsenale, Giardino delle Vergini; Fino al 22 novembre

ECHI DI MARI LONTANI, FIABE DALL'OCEANIA. Le immagini della fantasia - 27° Mostra Internazionale d'Illustrazione per l'Infanzia
Sàrmede (TV), Palazzo Municipale
Dal 18 ottobre al 20 dicembre
MO D'A Mostra Mercato D'Anti-quariato
Vicenza, Fiera di Vicenza
Dal 31 ottobre al 1° novembre